FRIULI NEL MONDO

Anno XXVII - N. 270
Febbraio 1977

Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Un cammino di speranza

Il problema è passato al Governo e al Parlamento. Un gruppo di studio incaricato dal presidente del Consiglio, Andreotti, sta ora esaminando e ricomponendo in testo legislativo i documenti elaborati dalla Regione e dai parlamentari del Friuli. A breve scadenza il tanto atteso « piano di rinascita » dovrebbe essere presentato alle Camere per il definitivo varo. Il cammino della speranza, un cammino lungo e difficile, è dunque iniziato. Ed è iniziato, si può dire, sotto i migliori auspici. Tutti ricorderanno il « terremoto politico » che il terremoto delle case e dei paesi aveva provocato in seno alle forze politiche e agli ambienti amministrativi della Regione. Accuse e controaccuse, rimproveri per i ritardi e lamentele di mancata collaborazione. Un vespaio che ha coinvolto direttamente i Comuni e quindi la popolazione, esasperandola nel momento in cui doveva invece trovare il coraggio per iniziare da capo.

I documenti sulla ricostruzione, approvati all'unanimità dalla Regione e dai parlamentari friulani della Dc, del Pci, del Psi e del Psdi, non mettono certo una pietra sopra a tutte queste polemiche: ristabiliscono però indubbiamente un clima di serenità che permette agli operatori della ricostruzione (cioè ai tecnici e ai politici), ma soprattutto ai veri protagonisti, la popolazione, di vedere con chiarezza il compito che li aspetta e le linee entro cui dovranno muoversi (chi per progettare i piani ricostruttivi, chi per realizzarli, chi per usufruirne direttamente).

Ma non è solo una questione « climatica », quella di cui stiamo parlando. Si tratta anche della nuova fiducia, vorremmo quasi parlare di « sicurezza », che ha « conquistato » la popolazione nel vedere finalmente delineate le traiettorie della possibile rinascita. Non importa se queste sono ancora imperfette (si interverrà successivamente per raddrizzarle); l'importante è constatare la volontà politica di avviare concretamente la ricostruzione, cioè di toccare con mano la volontà di « chi ha il potere » di darsi effettivamente da fare per risollevare i nostri martoriati paesi.

Che cosa hanno assicurato (per quanto, ovviamente, era di loro competenza) la Regione e i parlamentari? Che per cinque anni il Friuli avrà 500 miliardi all'anno, in modo da poter far fronte ai problemi più urgenti della rinascita. In più quest'anno la Regione anticiperà 150 miliardi per mettere in movimento il motore della rinascita. Un motore che nella fase di avviamento «beve» purtroppo molta benzina. Lo Stato sarà in grado di assicurare questo contributo: lo ha assicurato lo stesso presidente del Consiglio Andreotti quando Comelli e Pittoni per la Regione e la delegazione di parlamentari friulani, per il documento elaborato da Dc, Pci, Psi e Psdi, sono andati a presentargli le loro proposte di rinascita. Il capo del Governo ha ventilato la possibilità di far ricorso all'estero, per la precisione a «prestiti internazionali», «sfruttando » (e passi il termine) il buon nome che il Friuli si è fatto in tutti i Paesi del mondo. Ma basteranno 2500 miliardi per far risorgere il Friuli? Evidentemente no. La Regione parla di « un primo contributo ». In seguito (sarà questione di anni) verrà precisata l'ulteriore richiesta. Per intanto, però, sono sufficienti. Anche perchè le grandi opere infrastrutturali indicate nei due documenti dovrebbero essere realizzate con i fondi già stanziati a suo tempo. Qualcuno si chiederà subito: ma quanto dovremo ancora aspettare? Non pare molto: senz'altro meno di quanto si è atteso finora. Regione e parlamentari chiedono infatti che tali opere abbiano

(Continua in seconda pagina)

O. B.

Un momento del recupero delle opere d'arte dalle macerie del duomo di Venzone. Nella foto, un altorilievo in pietra, a lunetta, con la crocifissione. (Foto Comoretto)

RICOSTRUIRE A MISURA D'UOMO

« L'uomo è misura di tutte le cose », sosteneva un autore classico; e riteniamo che debba esserlo anche nella ricostruzione del Friuli. Un'opera così vasta e importante non si improvvisa: non darle i connotati e i valori dell'umanità sarebbe un gravissimo errore. Ma innanzitutto è necessario conoscere quale sia la reale situazione d'una terra, e della gente che la abita, nel travaglio di mesi angosciosi e confrontarla con le prospettive del futuro, per soddisfare insieme interessi immediati e le esigenze irrinunciabili d'un piano a lungo termine.

Il gruppo « Domus » (in latino significa « casa ») ha avviato in proposito, con un suo documento, alcune riflessioni intorno ai problemi di fondo della realtà friulana d'oggi. Sono riflessioni che si pongono positivamente lungo la giusta strada della ricostruzione non soltanto materiale del Friuli.

Riteniamo che al primo posto debba porsi la ricostruzione morale, dopo gli innegabili momenti di sfiducia e di scoramento che pervarsero gli animi di coloro che si erano illusi di poter fare « di bessôi » tutto e subito. Le avversità del clima e il ripetersi delle scosse, soprattutto nel mese di settembre, hanno impedito il ritorno alla vita normale, con l'aggiunta del doloroso esodo nelle località litoranee dell'Alto Adriatico.

La famiglia, nucleo fondamentale di ogni società, va rafforzata nel suo valore e nel suo significato più intimo e vero per impedirne la disgregazione, che genera tra l'altro il triste fenomeno dell'emarginazione degli anziani. In questo senso, anche la « grande famiglia » del paese o della borgata va rispettata sino in fondo, concedendo ampia autonomia per una partecipazione di tutti: il che sprona all'unione e alla concreta realizzazione di opere. Il fogolâr e la comunità paesana fanno parte d'un patrimonio di affetti che non può essere dimenticato al momento di ricostruire non soltanto le case, ma l'intero tessuto sociale.

I friulani disseminati nel mondo hanno un compito ben preciso in questo rinnovamento: spetta a loro incoraggiare i colpiti a non lasciare la propria terra, ma a lavorare perché risorga. L'aiuto morale e materiale giunto in questi mesi dai Fogolârs di tutta Italia e dall'estero si è rivelato una splendida prova di fraterna solidarietà dei friulani verso i friulani. Fra le molteplici iniziative spicca il notevole impegno volto a offrire ai lontani la possibilità del rientro per lavorare nella loro terra alla grande opera di ricostruzione.

Ricostruzione morale, ma anche culturale: per la difesa del patrimonio etnico, linguistico e artistico del Friuli. In questo senso, è necessario promuovere non soltanto il recupero dei capolavori del passato, ma anche iniziative per il futuro. In tale programma d'intervento l'Università è particolarmente importante: e pertanto non deve essere soltanto un'aspirazione di pochi, ma una richiesta sentita da tutti, al fine di dare ai giovani del Friuli le più ampie possibilità di usufruire d'un servizio culturale di prim'ordine, nel quale ritrovare le componenti essenziali d'un popolo e della sua civiltà. A tal fine ci sembra anche irrinunciabile il riconoscimento della lingua friulana come mezzo di comunicazione immediato e spontaneo.

In particolare, il gruppo « Domus », nel suo documento, ha così sottolineato: « Il Friuli, crocevia d'Europa, unica regione in cui da secoli si incontrano le culture latina, germanica e slava, non potrà non avere nel campo culturale una apertura europeistica che gli consenta di superare la sua posizione di marginalità aggravata dal sisma ».

Con queste necessarie premesse morali e culturali la ricostruzione materiale dei paesi colpiti dal terremoto si indirizza in senso uma-

(Continua in seconda pagina)

ROBERTO ELIA

UN CAMMINO

(Continua dalla prima pagina)

la precedenza (da parte dei ministeri di competenza) su quelle destinate ad altre Regioni. E queste opere sono: il raddoppio della ferrovia Udine-Tarvisio, l'ammodernamento della Pontebbana, in particolare del tratto Pontebba-Malborghetto, il traforo di Monte Croce Carnico, il completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio, la realizzazione di un'arteria lungo la Pedemontana e la sistemazione della Barcis - Maniago, in provincia di Pordenone. La realizzazione di queste opere — hanno dichiarato Comelli, Pittoni e i parlamentari al capo del Governo — deve avere una priorità assoluta; altrimenti il Friuli verrà definitivamente tagliato fuori dai traffici internazionali.

Altrettanta priorità la Regione e i parlamentari hanno riservato alla realizzazione della Università autonoma in grado di servire tutte le «popolazioni friulane», la cui emarginazione anche sotto questo aspetto (come sul piano economico e sociale) è stata, nel recente passato, quanto mai accentuata.

La ricostruzione dovrebbe venire affidata alla Regione, che si avvarrà al riguardo del segretariato generale (almeno sul piano operativo; a livello politico coordinerà il lavoro la speciale commissione del consiglio regionale). Ma il peso della ricostruzione ricadrà in modo particolare sulle « autonomie locali », come le chiama il documento: cioè sui Comuni e i comprensori. Saranno questi i più diretti responsabili del processo ricostruttivo. Processo che attualizzeranno attraverso specifici piani d'intervento che avranno un « respiro » comprensoriale. Primo obiettivo della rinascita saranno ovviamente le case. Per la loro ricostruzione dovrà prevedersi, secondo Regione e parlamentari, un intervento in conto capitale pari al 100 per cento della spesa occorrente al ripristino d'una sola unità abitativa (altre soluzioni sono previste per situazioni diverse). Nel caso delle riparazioni, stabiliti nuovi criteri antisismici, verranno rifinanziate le leggi regionali già operanti. In particolare — si legge in entrambi i documenti — saranno privilegiate le cooperative, gli Iacp e direttamente i Comuni. Certo, non si tratta di ricostruzione autogestita, ma con le proposte regionali e parlamentari non dovrebbero venir mortificate le attese di partecipazione che la popolazione avverte in modo sempre più accentuato.

Come dovrebbero trovare un adeguato accoglimento le aspirazioni più sentite delle forze economiche, degli industriali, commercianti, artigiani, che puntano soprattutto sulle agevolazioni e sulle esenzioni da particolari obblighi fiscali. La ricostruzione, mentre anche la seconda emergenza volge al termine, dovrebbe essere dunque più di una semplice speranza.

O.B.

GRAZIIS DI CÕR
IL FRIÛL RESURÎT NOL DISMENTEARÀ MAI

MERCI DE TOUT COEUR
LE FRIOUL RENAISSANT N'OUBLIRA JAMAIS

HERZLICHSTEN DANK!
AUFERSTANDENES FRIAUL WIRD NIE VERGESSEN

THANKS WITH ALL OUR HEART
REVIVED FRIULI WILL NEVER FORGET

NAJLEPŠA HVALA IZ SRCA
FRIJUL VSTAJEN NE BO POZABIL

EL FRIULI REVIVE, GRACIAS DE CORAZON,
NO LO OLVIDAREMOS JAMAS

GRAZIE DI CUORE
IL FRIULI RISORTO NON DIMENTICHERÀ

La cartolina che l'Ente « Friuli nel mondo » ha inviato ai Fogolârs. A sinistra, le due immagini di Gemona; a destra, la parte con il ringraziamento in sette lingue.

Un grazie dal Friuli in sette lingue

Gemona prima e dopo: qual è oggi che il terremoto l'ha distrutta, qual era ieri che i friulani la consideravano un gioiello del loro paesaggio e uno dei loro tesori d'arte. E' questo il tema della cartolina illustrata che l'Ente « Friuli nel mondo » ha provveduto a stampare affinché fosse un modesto ma significativo segno di gratitudine verso coloro che hanno donato qualcosa per la rinascita dei paesi sconvolti dalla cieca furia sismica del 6 maggio e del 15 settembre 1976.

Le cartoline sono state inviate a tutti i Fogolârs operanti nei cinque continenti affinché essi le distribuiscano tanto ai nostri connazionali quanto agli amici d'ogni parte d'Italia e del mondo che, nella tragica circostanza del terremoto, hanno dato e continuano a dare al Friuli la tangibile prova della loro solidale generosità.

Sul retro della cartolina è stampato in sette lingue (friulano, francese, tedesco, inglese, sloveno, spagnolo, italiano) il messaggio « Grazie di cuore: il Friuli risorto non dimenticherà ». Alle spalle della scritta vi è l'artistico stemma della nostra istituzione, che in questi mesi è stata testimone della solidarietà internazionale e, in particolare, dei Fogolârs.

Realizzata con una moderna tecnica di riproduzione e significativo ritratto della drammatica realtà del terremoto, la cartolina mostra a destra Gemona com'era: le sue case, i monumenti, la campagna circostante, i monti; a sinistra, invece, la distruzione: i ruderi del castello, le case sventrate, cumuli di macerie. La scritta voluta dall'Ente « Friuli nel mondo » intende significare l'auspicio che tutt'e due queste realtà sono passate e che la ricostruzione è vicina: un grazie cordiale in sette lingue a tutti coloro che hanno voluto essere vicini alle sofferenze della nostra terra, della nostra gente.

Ricostruire

(Continua dalla prima pagina)

no, armonizzando la libertà individuale con le esigenze della collettività, con particolare attenzione ai più deboli. Case a misura d'uomo che favoriscano l'iniziativa delle famiglie e non della speculazione è l'obiettivo che dobbiamo porci. In questo senso, anche il concorso dell'Amministrazione provinciale di Udine per idee sulla ricostruzione è un importante passo in avanti. L'aspetto tradizionale dei nostri paesi deve essere rispettato il più possibile, con l'adozione, naturalmente, di strutture nuove e più sicure. A tale fine vanno sottolineati i suggerimenti del gruppo «Domus» per l'utilizzazione dei giovani di leva friulani e per taluni aspetti organizzativi.

Saggia e importante pare anche la proposta d'una rinascita ecclesiale del Friuli. In qualunque campo si militi, non si potrà non riconoscere l'essenziale presenza della Chiesa nella storia e della civiltà friulane. Per questo motivo, accanto alla ricostruzione morale, culturale e materiale auspichiamo un ritorno della Chiesa friulana a una dimensione più connaturale con le sue tradizioni.

E' dunque una ricostruzione sui valori spirituali e morali quella che importa, nella nostra « piccola patria », e non una vuota enunciazione lontana dalla realtà.

R.E.

Una lettera al presidente del Consiglio on. Andreotti

Per l'università dei friulani

Il presidente del Fogolâr di Roma, dott. Adriano Degano, ha indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri una lettera nella quale si sollecita l'istituzione dell'università friulana. Riproduciamo qui di seguito, integralmente, il testo della missiva, che reca la data del 26 gennaio 1977, ed esprimiamo la fiducia che essa sia tenuta nel debito conto dall'on. Andreotti.

Onorevole presidente, il problema dell'università friulana si è fatto scottante e quindi non consideri — Ella che ha sempre dimostrato una particolare attenzione e stima verso la nostra comunità operante in Roma — fuor di luogo questa lettera.

La volontà dei friulani da tempo si è manifestata con le oltre 125 mila firme raccolte in momenti particolarmente tragici che facevano volgere giustamente altrove gli interessi. Ma il Friuli, nonostante le devastazioni e le lacerazioni provocate dal terremoto, ha una cultura e soprattutto una coscienza da difendere, una sua unità spirituale profonda che lo fa diverso ma non settario, che lo caratterizza fra la gente italiana ma che non incide sul suo attaccamento fedele alla grande Patria, quella Patria che gli ha chiesto tanto sangue e devastazioni nella guerra 1915-18 e che « era sui monti » — come scrisse Chino Ermacora — nel periodo dell'occupazione tedesca, quando c'era il vero pericolo d'uno Stato separatista all'insegna di un'ideologia di forza che i friulani rifiutano da secoli.

Altre voci più autorevoli di quelle del Fogolâr si sono rivolte a Lei perché credono nella Sua capacità di ridare giustizia al Paese. Non deluda queste attese, onorevole presidente; dia alla gente friulana — che non fa barricate né dimostrazioni distruttrici come è avvenuto in tante altre Regioni per cause assai meno importanti — la soddisfazione di poter studiare a casa propria.

Chi scrive si è laureato a spese proprie, non potendo provvedervi la famiglia, ma ha dovuto cercare — con viaggi e disagi che oggi sembrano assurdi — le università allora meno severe in fatto di frequenze, mentre avrebbe potuto attendere a studi più impegnati e certamente con maggior profitto se avesse potuto frequentare l'università nella città dove lavorava.

Per questo il Fogolâr ha ritenuto suo dovere sostenere l'iniziativa popolare friulana intesa a ottenere l'università, concessa a città assai meno decentrate di Udine; ma siamo convinti che solo una volontà politica capace di conciliare i contrasti di paventate ma pretestuose concorrenze e le opposte esigenze potrà dare soluzione adeguata e rapida al problema, prevedendo — come Ella aveva fatto sperare in occasione della Sua gradita visita di settembre al Friuli — l'istituzione dell'ateneo con la legge speciale per la ricostruzione del Friuli che, come ben ha scritto Elio Venier su « L'Osservatore Romano », deve esserpe prima di tutto spirituale e culturale.

In tale fiducia voglia, onorevole presidente, credere nei sentimenti di profonda stima di tutta la comunità friulana di Roma.

ADRIANO DEGANO

Un sinistrato, che conduce vita da eremita sui monti sopra Avasinis, senza scendere quasi mai a valle, si è deciso a fare una capatina in paese per vedere come vanno le cose, e conversa con due soldati sull'argomento del giorno: la ricostruzione. (Foto Menegaldo)

Un gesto d'altruismo

Il presidente « emeritus » della Famèe di New York, sig. Clemente Rosa, ci segnala un gesto di altruismo che ha avuto per protagonista un nostro giovane conterraneo, figlio della signora Dores Lanfrit, componente del comitato direttivo del sodalizio friulano.

Il giovane, che si chiama Roberto Lanfrit e ha diciotto anni, è stato premiato alla Convenzione statale di New York dal Corpo volontario delle ambulanze per aver salvato una bambina in fin di vita a causa d'un incidente automobilistico. La piccina sembrava morta, non respirava più. Il Lanfrit, il quale, per puro caso, aveva assistito al sinistro, con grande prontezza di spirito si è chinato sul corpo esanime della bambina e le ha praticato la respirazione « bocca a bocca » sino a quando l'intervento d'un medico e il conseguente soccorso sanitario hanno scongiurato all'incidente conseguenze mortali.

Bravo davvero, il giovane Roberto Lanfrit. Dalle nostre colonne gli giunga il plauso per il generoso e nobile gesto.

C'E' ANCORA VITA PER IL TURISMO IN FRIULI

Il turismo è, per il Friuli, la prima attività produttiva in senso assoluto, almeno quanto a fatturato: una caterva di miliardi, buona parte dei quali in valuta pregiata, provenienti da Germania, Austria, Inghilterra, Olanda, eccetera.

Nel settore del turismo marino, Lignano Sabbiadoro è la seconda spiaggia d'Italia, battuta da Rimini, ma davanti ad altre ben più prestigiose e rinomate località balneari. Grado, l'isola del sole, esercita ancora il suo fascino su una cilentela scelta, per la meritata rinomanza di spiaggia imperiale che aveva un tempo e per le caratteristiche, che ha saputo mantenere intatte, di distinzione. Due grosse realtà turistiche, quindi, che nel fatturato (quanto è brutto ma quanto economicamente utile, questo termine) e nella realtà turistica del Friuli hanno una posizione preminente.

La stagione estiva, quella che contribuisce più sostanziosamente a rendere vera la constatazione introduttiva, si può ormai considerare alle porte. Le aziende di soggiorno, le compagnie turistiche, l'assessorato regionale al turismo, gli enti provinciali per il turismo sono tutti ormai impegnati al massimo, lavorano a pieno ritmo per pubblicizzare queste due spiagge, per mantenere le quote di clientela già acquisita, per recuperare quella che condizioni il ristagno generale hanno tenuto per qualche tempo lontana, per allargare il numero dei turisti.

Un particolare della nuova « terrazza a mare », dall'agile e modernissima struttura, a Lignano Sabbiadoro. (Foto Baldassi)

Sembra impossibile, ma ogni volta che si avvicina la stagione estiva è necessario parare i colpi bassi della cattiveria, della concorrenza o della sfortuna; e perciò la pubblicità deve necessariamente tenerne conto. Ma, nonostante tutto, la campagna pubblicitaria va avanti e dimostra di ottenere anche buoni frutti, se i dati sulle prenotazioni già si avvicinano, come sembra, a quelli degli anni precedenti. D'altronde, non si possono trovare motivi validi perché non debba essere così.

Vediamo un po'. Lignano è da sempre una spiaggia a sé stante, dalle caratteristiche peculiari, irripetibili. Ha complessi residenziali di prim'ordine, tra di loro diversi per carattere ma tutti in grado di fornire un'ospitalità piena. Lignano Sabbiadoro, con il suo carattere di paese cresciuto in fretta, e perciò dall'aspetto familiare cui si uniscono note di ricercatezza, è vivace quel tanto da non lasciare spazio alla noia. La City — il cui nome potrebbe ricordare la certo più famosa ma non più bella città londinese degli affari — ha linee essenzialmente moderne, compatte. A Pineta, dagli ampi spazi di verde che denunciano un lodevole tentativo di edificare a misura d'uomo, le costruzioni, come le strutture, hanno tenuto presenti le esigenze d'un turismo stanziale di tutto riposo, di quiete, di calma. Terra-Mare, un enorme complesso in fase di ultimazione, tende a offrire ai villeggianti varie possibilità di sistemazione per sé stessi e per i natanti, meno rari di quanto si pensi, sulla porta di casa.

Una spiaggia vastissima, dorata, consente una cura elioterapica e marina di rara efficacia e, insieme, uno svago multiforme per chi ama il mare. Una folta serie di ambienti notturni si adatta, per varietà, a tutti i gusti e fa vivere chi del mare non ha bisogno soltanto per cura ma anche per svago. Vi trovano modo di esprimersi i desideri più diversi, poiché ogni sia pur nuova espressione di musica o di spettacolo notturno vi è alternativamente ospitata. I giovani, alla ricerca continua di novità, e i più anziani, nostalgici di tempi e di mode consolidati, hanno solo l'imbarazzo della scelta. Spettacoli di massa e feste più o meno tradizionali servono a richiamare o ad accontentare i palati più fini e i gusti più semplici. L'opera, lo spettacolo corale, i giochi a gare per bambini, il teatro, il cantante, la manifestazione sportiva per iniziati e per tifosi o appassionati: sono tutte facce brillanti d'una poliedrica attività volta a fare contenti gli ospiti.

Talora, però, avviene il confronto con il turismo di massa delle spiagge romagnole, dove il costo — si dice — è più basso, dove si spende meno, dove non c'è speculazione, e via di questo passo. Ma a Lignano si risponde che poche spiagge forniscono servizi così scelti e accurati, e che la vacanza non può essere tale se alla passeggiata in piazza si sostituisce quella in spiaggia, se al bicchiere di vino o alla birra nell'osteria di paese si supplisce unicamente con la granatina o con il gelato nel bar a dieci metri dal mare. Ci deve essere qualcosa, oltre che di diverso, di più del solito tran-tran quotidiano. Si paragonino le realtà nel loro complesso e poi si valutino i prezzi: con questo confronto non temiamo sorprese, dicono a Lignano. E hanno ragione.

Grado si presenta al visitatore con una caratteristica peculiare: è una quieta città-giardino. Anche qui c'è un complesso che si chiama appunto Città-giardino. Ma ha usurpato il nome al centro, che presenta verde e ancora verde prima della spiaggia e dentro la spiaggia, con quel suo parco tranquillo dove, quando vi si è entrati, non si riesce a capire se ci si trova in un altro mondo, fuori dal frastuono della civiltà dei motori che ci opprime, in un aulico Eden in sedicesimo, e dove il segno della civiltà è appena accennato dalle panchine. Siffatta atmosfera di pace si può ritrovare anche nelle isole pedonali che condizionano il traffico, rendendolo agevole e ordinato. O si può ritrovare, anche se per ciò è necessaria una particolare predisposizione d'animo, nel centro storico propriamente detto, nelle viuzze nei dintorni del duomo, dove le auto non possono andare perché proprio non sarebbe loro possibile alcuna manovra; dove la salsedine colpisce l'olfatto e non si capisce bene se arriva dal mare o esce dalle abitazioni dei pescatori; dove ogni pietra delle antiche case sembra possa e voglia narrare qualcosa della storia di questo antico insediamento umano.

C'è tanta poesia, a Grado, e non in questi posti soltanto. Ma c'è anche tanta vita. E' certamente una spiaggia elegante, che conserva senza sforzo la signorilità acquisita quando « l'impero » dava lustro ai centri frequentati dalla sua aristocrazia, ma mantenuta anche dopo che l'impero si è sbriciolato. E' un centro moderno, vivace; ma la sua vivacità non disturba, poiché ha dei poli ben definiti e lascia tanto spazio alla tranquillità del soggiorno.

Alberghi per ogni gusto e per ogni tasca, appartamenti di lusso e mini, in ville signorili o in condomini anonimi offre Grado. Come offre campings attrezzatissimi ai quali si può arrivare in roulotte, vivere in tenda o affittare un piccolo appartamentino o una villetta, o un simpatico e funzionale bungalow. Come, per esempio, a Primero, immerso tra il mare e la campagna fatta di viti e dove il vino è generoso; dove — basta volerlo — si può vivere un intero mese a contatto con la natura e con divertimenti semplici (c'è persino il maneggio), senza dover cedere alla tentazione o alla necessità di andare tra la gente, il chiasso, i semafori, le autovetture, gli autobus, il rumore della civiltà.

Queste sono le nostre spiagge, e hanno tutti i titoli per essere definite località balneari. Altre tentano di crescere, o appena di venire alla luce; ma ancora non meritano menzione, perché non si è potuto neppure valutarne i primi passi. Se queste due spiagge funzionano, funziona il turismo: funziona perciò quel certo fatturato, rinascono le speranze, si produce ricchezza.

Ma si riesce a vincere la noia di un mese nello stesso posto, vedendo soltanto gente variopinta e seminuda, dai toni del bronzo più vari, tra sabbia, sole e mare? Ecco pertanto il problema di modificare le tradizioni del turismo balneare aprendo nuove possibilità di svago e di conoscenza. A ridosso delle spiagge, a una distanza che si aggira sulla cinquantina di chilometri (una sola ora di viaggio per autisti prudenti e inesperti), la collina friulana con le sue braccia aperte e accoglienti attende chi vuole qualcosa di diverso.

Parlare della bellezza dell'intero arco delle nostre colline significa tentare di fare della poesia senza sforzo. Dire del panorama che da esse si gode significa ripetere cose trite e ritrite, anche se sempre vere. Dato per scontato che siano belle, che presentino una vegetazione invitante, un panorama irripetibile, che rappresentino un'occasione alternativa ideale al tran-tran balneare, resta da vedere cos'altro può offrire di non ancora sufficientemente utilizzato ai fini turistci. Ecco allora l'invito a visitare queste località appena poste in riviera, sulle leggere chine delle morene, in un paesaggio dolce e riposante. Sarà facile trovarvi una gastronomia semplice o ricercata, a seconda dei gusti e della forza dell'apparato digerente. Rintracciare rustiche trattorie paesane, dove la frittata con le erbe è il piatto più elaborato, che bene si accompagna ad affettati genuini, dal sapore di campo, o a prodotti conservati senza ricerche chimiche, con metodi vecchi di secoli, o a formaggi che sanno di montagna, di sale, di piccante, di burro fresco a volontà, può diventare una ricerca culturale su un aspetto di civiltà contadina, fortunatamente ancora non inquinata. Come culturale può essere la ricerca del ristorante signorile dove la cucina è pure genuina ma trasforma i piatti d'un tempo in elaborazioni di alta arte, di individualità gastronomica.

E ricerca culturale è anche quella dei vini, accanto alle cantine dei castelli che sembrano sorti più per la raccolta del nettare per i buongustai di tutti i tempi che per essere fortezze destinate a tenzoni sanguinose. O accanto alle abbazie o alle chiesette, interessanti anche per l'antica arte; o infine nelle fattorie padronali, dove il bere vino è un rito pieno di rispetto (e al vino si dedicano le maggiori cure).

Con queste possibilità turistiche, che nel caso della collina sono ideali anche per il semplice fine-settimana o per la scampagnata domenicale, come si può pensare che la stagione delle vacanze estive vada male per il Friuli?

LUCIANO ROMANO

Se non l'avete ancora fatto, rinnovate il vostro abbonamento a **FRIULI NEL MONDO** per il 1977

Il porto di Grado. L'« isola d'oro », ricca anche di insigni monumenti storico-artistici, è uno dei maggiori punti di forza del turismo friulano. (Foto Zuliani)

L'Enoteca regionale « La Serenissima », a Gradisca d'Isonzo. (Foto Zuliani)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Convenzione italo-svizzera: superate alcune difficoltà

La recrudescenza del fenomeno migratorio della manodopera friulana in Svizzera, ha sempre portato in prima linea, in questi ultimi anni, i problemi originati dalle prestazioni previdenziali in regime di convenzione italo-elvetica. Recentemente, fra rappresentanti dell'INPS e della Cassa di compensazione svizzera sono pure avvenuti colloqui per affrontare e superare alcune difficoltà, a tutto vantaggio d'una migliore scioltezza nell'iter procedurale delle pratiche di pensione, nonché di una più favorevole interpretazione del regime convenzionale.

In materia di rendite di vecchiaia, la legislazione elvetica prevede requisiti d'età a carattere rigido, non consentendo alcuna possibilità di pensionamento anticipato. Questa circostanza, unita alla diversità dei limiti d'età fissati dalla legislazione svizzera (65 anni per gli uomini e 62 per le donne) rispetto a quella italiana, rende inutile l'invio alla Cassa di Ginevra di domande di rendita presentate da lavoratori italiani che non abbiano raggiunto tali limiti d'età, e pertanto si è convenuto di non trasmetterle sino a quando non sarà stato raggiunto il requisito d'età richiesto.

Per quanto riguarda l'utilizzazione nell'assicurazione italiana dei contributi trasferiti dall'assicurazione di vecchiaia svizzera — trasferimento che può essere chiesto dal lavoratore italiano senza alcuna limitazione temporale, al verificarsi, però, dell'evento assicurato secondo la legislazione italiana in caso di vecchiaia (60 anni) — è stato convenuto che la facoltà di ottenere il trasferimento può essere esercitata, oltreché nei casi di pensionamento ordinario di vecchiaia, anche in quelli di pensionamento di anzianità e di concessione di assegno di pensionamento anticipato ai lavoratori disoccupati.

Altro punto esaminato nel corso dei colloqui è stato quello relativo alla comunicazione all'INPS, da parte della Cassa svizzera, dei periodi assicurativi compiuti dal lavoratore italiano nell'assicurazione elvetica. Si è stabilito che queste comunicazioni, necessarie per consentire la totalizzazione con i contributi versati nell'assicurazione italiana, saranno connesse a specifiche richieste da parte degli uffici INPS, limitatamente ai soli casi in cui i periodi assicurativi compiuti in Italia risultino insufficienti al conseguimento del diritto a prestazione a carico dell'assicurazione italiana. Infine, in ordine alla notifica delle decisioni degli uffici dell'INPS che concedono pensioni a cittadini italiani residenti in territorio elvetico, si è convenuto che l'invio della copia del provvedimento alla Cassa svizzera non sostituisce la notifica diretta della decisione che l'INPS è obbligata a fare direttamente agli interessati residenti in Svizzera.

UNA PENSIONE ITALIANA CON IL LAVORO ALL'ESTERO

Le convenzioni in materia di previdenza sociale tra l'Italia e gli altri Stati offrono la possibilità, a un emigrante che sia stato assicurato in vari Stati, di unificare tutta la propria posizione assicurativa al fine di ottenere la pensione. Tuttavia tale unificazione dei contributi può sussistere soltanto per quegli emigrati che abbiano lavorato in nazioni le quali hanno stipulato una convenzione fra loro. Per fare un esempio: un emigrante, assicurato per cinque anni in Italia, sette in Francia, due in Svizzera, potrà unificare da una parte i contributi italiani con quelli francesi, ai sensi dei regolamenti della Comunità europea, e dall'altra parte i contributi italiani e svizzeri, ai sensi della convenzione bilaterale italo-svizzera. Non c'è, pertanto, un'unificazione globale, in quanto la Svizzera non fa parte della Comunità europea, né è stata stipulata una convenzione trilaterale tra Francia, Italia e Svizzera.

Questo stato di cose ha causato sinora non pochi disagi specialmente agli emigranti friulani che hanno svolto il loro lavoro in più Stati. Da molte parti si è sostenuto che, di fronte a una domanda di pensione, si dovrebbe operare il cumulo di tutte le contribuzioni assicurative obbligatorie, al fine di consentire all'emigrante il conseguimento del diritto a pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria italiana (il requisito minimo di quindici anni di assicurazione per la rendita di vecchiaia), che molte volte, appunto, non viene perfezionato per difetto del requisito contributivo.

La questione è stata esaminata dal consiglio di amministrazione dell'INPS, che ha ritenuto non sostenibile, sotto il profilo giuridico, la tesi di un'unica totalizzazione dei contributi versati nei Paesi comunitari e in quelli legati da separate convenzioni di sicurezza sociale con l'Italia ai fini dell'acquisizione del diritto ai trattamenti pensionistici, per difetto d'una specifica normativa di legge. Né sembra possibile sopperire a tale carenza legislativa con pure argomentazioni di ordine socio-politico. L'Inps ha interessato il ministero del lavoro affinché si provveda, da parte degli organi legislativi, all'emanazione di un provvedimento di legge, che disponga, ai soli fini dell'acquisizione del diritto alle prestazioni pensionistiche previste dalle assicurazioni sociali italiane, il cumulo dei periodi assicurativi e assimilati, compiuti dai lavoratori in più Stati esteri legati all'Italia da separati regimi convenzionali, a condizione che gli interessati possano far valere periodi contributivi nell'assicurazione italiana. L'esigenza di questa legge è particolarmente sentita, anche perché per i periodi di assicurazione nei Paesi convenzionati non è possibile il «riscatto» all'INPS.

Qual è il costo del paniere di una famiglia nel mondo

In quale parte del mondo il livello di vita è migliore? E' una domanda che si fa ogni giorno, dovunque. Uno studio molto accurato, pubblicato recentemente dall'Unione delle banche svizzere, ci ha permesso — almeno in parte — di dare una risposta all'interrogativo. Nello studio si è tentata un'analisi comparativa internazionale dei prezzi per i diversi beni e servizi, per i salari di diverse categorie professionali e per livelli di vita in quarantuno grandi città dei cinque continenti, per stabilire poi un confronto sul potere d'acquisto, prendendo, come base, più di ottomila dati riguardanti i salari e i prezzi.

Le spese alimentari appaiono ovunque la voce più incidente sul bilancio medio d'una famiglia: pertanto il confronto dei prezzi delle derrate alimentari si fa particolarmente interessante. Il confronto si basa su un «paniere» familiare che contiene i principali generi alimentari, tra i quali il pane, le paste alimentari, la farina, il riso, lo zucchero, il burro, i grassi, l'olio, carni diverse, il pesce, una scelta delle verdure più comuni.

Nel complesso, l'Europa è il continente dove alimentarsi è più costoso che altrove; in particolare (a parte Tokio, che è la città più cara del mondo), sono Zurigo, Stoccolma, Oslo, Ginevra e Parigi le città dove questo assortimento di generi è più caro (tra 230 mila e 314 mila lire mensili); Bogotà, Buenos Aires, Dublino, Johannesburg e Panama dove la vita è a più buon mercato (tra 89 mila e 117 mila lire). A Milano il «paniere» si tiene su una buona media: 163 mila lire.

Le differenze sono dovute, per la maggior parte, al costo della carne, che è molto diversificato. Un chilo di bistecche di media qualità costa da 12 a 13 mila lire a Ginevra e a Zurigo, ma a Tokio costa 18-20 mila lire. A Buenos Aires, invece, le stesse bistecche costano 1200-1300 lire. Le massaie svizzere pagano il burro da tavola sulle 4600 lire al chilo, tre volte più che a Londra e a Johannesburg. In nove delle 41 città oggetto dello studio, un chilo di pane costa meno di 350 lire nelle qualità più correnti, mentre a New York, a San Francisco e a Stoccolma costa sulle 1250 lire. Il riso a grana lunga si trova più a buon mercato a Singapore (234 lire al chilo), e più caro a Lussemburgo e a Oslo (tra 1460 e 1780 lire al chilo). In cinque città il «paniere» trova una buona compensazione nel prezzo del caffè torrefatto e nel tè: a Bogotà e a Istanbul un chilo di caffè tostato di qualità media costa da 420 a 770 lire al chilo.

Nel settore delle bevande è stata notata una grande differenza di prezzi. In Francia, in Italia e in Portogallo, una bottiglia di vino corrente costa da 600-700 lire. Nella maggior parte degli altri Paesi la bottiglia varia da 1.800 a 2.500 lire, salvo che a Tokio, Caracas, Manila dove è nettamente più cara (da 4.500 a 7.800 lire). Ma va notato che se a Manila il consumo del vino è molto scarso, ciò non è dovuto soltanto al prezzo, praticamente inaccessibile, ma al fatto che la birra costa pochissimo: una bottiglietta di 35 centilitri costa soltanto 120 lire. La birra costa poco (meno di 150 lire alla bottiglia) anche a Madrid, Dublino, Bogotà, Vienna e Lisbona.

Licenziamento nella Cee

In sede di consiglio dei ministri del lavoro della CEE è stato raggiunto un accordo sulla tutela dei lavoratori in caso di trasferimento di proprietà o di fusione di aziende. I nuovi principi prevedono una serie di consultazioni tra vecchi e nuovi proprietari di imprese e tra loro e i rappresentanti dei lavoratori, in occasione di vendite o concentrazioni. Entrambe queste occasioni non potranno costituire, in sé e per sé, giusta causa di licenziamento. Licenziamenti potranno avvenire soltanto per provate ragioni economiche o tecniche. La direttiva comunitaria consentirà agli interessati di adire i tribunali nazionali a tutela dei diritti da loro acquisiti in materia. Infine, i lavoratori che decideranno di lasciare un'azienda che abbia cambiato proprietario o si sia fusa con altre, avranno diritto al trattamento di quiescenza previsto per il caso di licenziamento.

IN BREVE

Per il reinserimento nella scuola italiana dei figli dei connazionali che rientrano in Patria, non occorrono esami; è sufficiente il semplice titolo di studio straniero, integrato, ai fini dell'equipollenza, dalla valutazione dell'italiano o dell'attestato di frequenza con profitto dei corsi di lingua e cultura italiana. Eventuali prove integrative possono essere richieste per l'equipollenza dei titoli finali di istituto di istruzione secondaria di secondo grado e professionale.

***

Il ricongiungimento della moglie e dei figli di età inferiore ai venti anni con il lavoratore in Svizzera, sarà autorizzato dopo 15 mesi di soggiorno senza interruzione del lavoratore interessato, mentre in precedenza tale periodo era di 18 mesi per i lavoratori europei e di 36 mesi per quelli provenienti da altri Paesi.

***

Si applicheranno nuove norme per l'emigrazione in Australia. I candidati all'emigrazione saranno sottoposti a un esame per gli uffici di immigrazione australiani all'estero. Tale esame dovrebbe servire a raccogliere elementi di giudizio sul grado di istruzione degli emigranti, sulle loro capacità ed eventuali specializzazioni, sulla loro situazione economica e sociale e infine sulla loro salute e condotta morale. A cura degli stessi uffici verrebbero poi fornite tutte le possibili informazioni sulla vita in Australia, in modo da eleminare «false immagini» sul Paese.

Il medico europeo

Uno degli obiettivi fondamentali del Trattato di Roma, che istituisce la Comunità economica europea, è la creazione d'un grande mercato, nell'ambito del quale i beni, i capitali, gli uomini e le idee possano circolare senza ostacoli. La libera circolazione delle merci è diventata effettiva dal primo luglio del 1968 e la libera circolazione dei lavoratori esiste in pratica da molto tempo. Ma la Comunità ha incontrato notevoli difficoltà quando ha voluto organizzare la libertà di stabilimento per le professioni liberali, perché queste spesso sono chiuse, beneficiano talvolta di privilegi — di un quasi monopolio connesso al diploma — e tengono molto alla difesa dei loro interessi materiali e morali.

Il riconoscimento dei diplomi è stato al centro delle discussioni fra gli esperti per lungo tempo e ha dato luogo a intricate trattative sulla natura dell'insegnamento e sulle qualità della formazione professionale. Con una direttiva comunitaria si sono adottati criteri qualitativi (intero ciclo di formazione della durata minima di sei anni o comprendente almeno 5500 ore di insegnamento teorico e pratico, impartito in una università) e criteri qualitativi (conoscenza adeguata di discipline professionali e scientifiche ben precise, nonché esperienza clinica adeguata, acquisita sotto opportuno controllo). Così per i medici sarà possibile praticare la professione in uno dei qualsiasi nove Paesi della Cee. Pertanto, ogni Stato riconoscerà i diplomi di medico generico e di medico specialista rilasciati sia ai propri cittadini sia a quelli dei Paesi associati. Rimane una sola eccezione, e riguarda i medici dipendenti dagli ospedali pubblici, perché il Trattato di Roma esclude dalla libera circolazione gli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Gli Stati della Cee si sono impegnati a redigere uno statuto particolare entro il prossimo anno. Lo statuto dovrà porre le condizioni affinchè il medico straniero possa venire in Italia senza l'unica prospettiva di pubblico impiegato e senza acquisire necessariamente un rapporto di lavoro tanto vincolante in prospettiva. C'è poi l'aspetto più delicato, quello cioé relativo alle «condizioni di esercizio» da osservare da parte degli stranieri.

Potremo, però, pretendere di imporre anche ai medici degli altri Paesi le incompatibilità con l'esercizio nelle case di cura private? Riguardo a quest'ultimo punto c'è da aggiungere che il Trattato di Roma non solo fa divieto all'introduzione di nuove restrizioni, ma prevede anche una procedura per la graduale soppressione di qualsiasi limite della libertà di stabilimento.

Slancio di solidarietà dei Fogolârs

Con tutto il cuore

Continuano a pervenire all'Ente « Friuli nel mondo » le relazioni dei Fogolârs intorno alle iniziative adottate al fine di recare soccorso alle popolazioni più duramente colpite dal terremoto del 6 maggio 1976 e dalla tremenda — e forse più grave, anche per le ripercussioni di ordine psicologico — replica del 15 settembre, e al fine di contribuire — con uno slancio che non può avere altra definizione se non quella di commovente — alla ricostruzione del Friuli: alla sua rinascita spirituale non meno che alla sua ripresa in tutti i settori della vita sociale.

Si tratta di relazioni assai diverse fra loro: alcune hanno il pregio di indicare minuziosamente la qualità degli interventi, altre sono estremamente concise. Nel riportarle, è stata nostra preoccupazione non alterare minimamente la sostanza dell'esposizione, limitandoci a dar loro organicità e chiarezza formale.

Questa premessa ci offre l'occasione per esprimere ai sodalizi, a nome dell'intero Friuli, il ringraziamento più affettuoso per la prova di fraternità che i lontani hanno offerto alla « piccola patria » nel momento della tragedia. Non dubitavamo che tale prova sarebbe stata generosa e immediata; ma vedere confermata dai fatti la nostra fiducia ci conforta nella speranza, e ci sostiene nell'attesa, della ricostruzione.

Uno scorcio del villaggio prefabbricato a Povici di Sopra, in Val di Resia, ancora innevato. (Foto Comoretto)

Bienne

Il sig. Mario Ursella ci riferisce intorno alle iniziative del Fogolâr di Bienne (Svizzera). Ecco la relazione.

Già l'8 maggio il presidente del sodalizio, comm. Osvaldo Grava, è in Friuli: accompagna un carico di medicinali trasportato con un aereo noleggiato dal Fogolâr con la collaborazione delle « Associazioni italiane unite » e del Consolato generale d'Italia a Berna. Contemporaneamente, viene lanciato l'appello per una sottoscrizione fra la popolazione di Bienne. In pochi giorni, oltre alle offerte in danaro, si effettua la raccolta d'una grande quantità di capi di vestiario e di generi di prima necessità. Tutto il materiale, di ottima qualità, è accuratamente preparato prima che volontari di tutte le associazioni italiane lo inviino. Per il trasporto in Friuli sono necessari cinque furgoni: messi gratuitamente a disposizione dai proprietari, gli automezzi sono guidati dai soci del Fogolâr sigg. Giuseppe Boz, Sergio Paronitti, Amelio Lena, Osvaldo Grava, Alba Bandini e da altri volontari.

Intanto, gli ex soci del Fogolâr rientrati in Friuli e residenti nella zona più gravemente colpita, informati di quanto si sta preparando a Bienne, si riuniscono per organizzare direttamente la distribuzione degli aiuti. Si forma così un comitato composto dai sigg. Mario Ursella (responsabile), Bruno Marini (cassiere), Giacomo Paronitti, Giuseppe Del Monte, Angelo Agnola, Giacomo Tosoni, Mario Perin ed Edy Candusso. Si creano, in tal modo, centri di distribuzione nei comuni di Artegna, Buia, Cassacco, Forgaria, Gemona, Maiano, Montenars, Taipana e Tolmezzo.

La sottoscrizione e diverse manifestazioni hanno consentito finora di raccogliere oltre 40 mila franchi svizzeri. Allo scopo di evitare la frantumazione dei fondi, si decide di intervenire a favore di due ex emigrati che nel giro di pochi secondi hanno visto distrutto il frutto del lavoro di decine di anni d'emigrazione: la casa. Si vuole restituire loro la fiducia nelle possibilità di rinascita del Friuli e si intende evitare una nuova tristissima partenza.

Una parte della somma viene utilizzata per l'acquisto d'uno scuolabus destinato al comune di Paularo: sarà adibito al trasporto dei numerosi bambini dell'asilo dalle frazioni al capoluogo. La consegna è stata effettuata lo scorso 18 dicembre, alla presenza del direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», comm. Vinicio Talotti, del sindaco e delle autorità del comune di Paularo e di una delegazione del Fogolâr di Bienne.

Nella città elvetica, lo scorso 30 ottobre, nel corso d'una serata ricreativa sono state consegnate pergamene-ricordo alle associazioni e alle ditte maggiormente distintesi nella gara di solidarietà a favore del Friuli. Sempre a Bienne, diverse sono le iniziative ancora in programma. Le popolazioni del Friuli sconvolto dal terremoto possono contare sul generoso aiuto dei fratelli colà emigrati, e su quello della intera popolazione: gli uni e l'altra non dimenticano le sofferenze dei sinistrati.

Il Fogolâr e le associazioni regionali operanti a Bienne (Svizzera) hanno offerto al Comune di Paularo uno scuolabus per il trasporto dei bambini dell'asilo dalle frazioni al capoluogo. Nella foto, il momento della consegna dell'automezzo.

New York

Ancora notizie da New York circa le iniziative a favore dei sinistrati del Friuli. Ce le fornisce il sig. Clemente Rosa, presidente « emeritus » di quella Famèe, il quale sottolinea l'opera del sig. Fortune Pope, editore del quotidiano *Il progresso italo-americano*, che ha ancora a propria disposizione una somma di oltre 200 mila dollari da impiegare a soccorso dei terremotati.

Per quanto riguarda il sodalizio friulano, apprendiamo che la somma di 121 mila dollari — ne abbiamo data notizia nel numero dello scorso dicembre di « Friuli nel mondo » — è stata impiegata a favore dei seguenti comuni: Frisanco (16 mila dollari per il poliambulatorio), Fanna e Cavasso Nuovo (50 mila dollari per la casa di ricovero), Travesio (15 mila dollari per la scuola materna di Toppo), Gemona (15 mila dollari per il 50 per cento d'un prefabbricato), Forgaria (15 mila dollari per una pompa idraulica e 7000 per la mensa scolastica), Tarcento tremila dollari (per la scuola materna).

E' da rilevare, inoltre, che *Il progresso italo-americano* del 19 dicembre 1976 pubblica in prima pagina un articolo del sig. Pope dopo la sua visita ai terremotati. Lo scritto, corredato da numerose e nitide foto, si intitola « In un clima da pionieri riprende la vita in Friuli » e riporta le impressioni suscitate all'illustre ospite dalla cerimonia inaugurale dei locali della Comunità montana di Gemona e da una sosta a Tarcento: uno scritto denso di notazioni cronachistiche, di piccoli fatti, di nomi, e che sottolinea — dice testualmente l'articolista — « la riconoscenza all'indirizzo di migliaia di fratelli americani che sono felice di rappresentare per l'occasione e che attraverso il *Progresso* hanno offerto e continuano a offrire le loro tangibili prove di solidarietà e di fratellanza ». Dell'articolo ci piace riportare l'annotazione seguente: « In attesa della casa, il friulano pensa al lavoro, a migliorare le condizioni della sua terra. E' ancora un segno, questo, che il friulano è disposto a stringere i pugni pur di non abbandonare i luoghi a lui sacri e cari. Durante la cerimonia dell'inaugurazione si parla dei problemi da affrontare, degli interventi che lo Stato e la Regione dovranno accelerare per sottrarre il paese alla morsa del dopo-terremoto ».

Lo stesso numero del quotidiano pubblica, pure in prima pagina, l'elenco dei progetti sottoscritti con la somma raccolta fra i suoi lettori (progetti già completati e consegnati, e progetti avviati e che, alla data del 19 dicembre 1976, davano un totale di 142.685.134 lire). Riteniamo doveroso pubblicare integralmente l'elenco.

Questi i progetti completati: una autoambulanza per cardiopatici anziani, completamente attrezzata, e due pullmini (minibus) per trasporto di anziani indigenti: L. 21.142.110;

un edificio prefabbricato, adibito a centro d'assistenza dei terremotati della Comunità montana gemonese: 11 milioni e 700 mila lire;

un impianto di lavaggio-stiratura della biancheria degli anziani indigenti, collocata nel «basamento» del centro d'assistenza della stessa Comunità montana: L. 5.743.024;

attrezzatura medica per poliambulatorio al servizio dei terremotati di Gemona e dei paesi vicini: 9 milioni di lire;

pagamento parziale d'una casa di riposo per anziani a Buia: 16 milioni e 500 mila lire.

Ed ecco l'elenco dei progetti avviati ma non completati: mensa a Tarcento per duecento bambini di famiglie disastrate: 23 milioni e 600 mila lire;

due case prefabbricate per due famiglie di Sottocolle di Buia: 23 milioni;

poliambulatorio a Frisanco, in comunione con la Famèe furlane: 32 milioni.

Ottawa

Dal sig. Joe Vogrig, del Fogolâr di Ottawa (Canada), abbiamo ricevuto la fotocopia del rapporto finale — pubblicato dal giornale « L'ora di Ottawa » — del comitato « Fondo di solidarietà italiana » costituitosi, sotto la presidenza del sig. Benito Schiffo, in seguito al terremoto del 6 maggio 1976 in Friuli.

Il rapporto ricorda sinteticamente le inizatiive adottate sino allo scorso 6 dicembre, data della sua pubblicazione. Apprendiamo così che il comitato esecutivo del Fogolâr si fece promotore d'una riunione dei nostri connazionali residenti nella città e nel circondario: vi intervenne lo stesso ambasciatore d'Italia, dott. Giorgio Smoquina, il quale assicurò tutta la propria collaborazione per l'aiuto alle popolazioni colpite dal sisma. In seguito alla riunione si formarono, con l'adesione di circa quattrocento persone, diversi comitati cui fu demandato il compito dell'attuazione di iniziative per la raccolta di fondi: furono così spedite più di ottomila lettere, effettuate visite a industrie, associazioni, parrocchie, centri commerciali, scuole, uffici pubblici. La somma raccolta (per il 90 per cento fra gli italiani) è di 90.179,51 dollari canadesi. « Affinché l'aiuto sia più efficace, e dopo seria considerazione — dice testualmente il rapporto — tutti i fondi racolti sono stati riuni-

Dal Canton Ticino un asilo per Coia

L'Ente « Friuli nel mondo », da quando è iniziata la commovente catena della solidarietà per i paesi colpiti dal terremoto, è testimone di fatti significativi che inducono a ben sperare nella ricostruzione. Fra tali fatti va sottolineato il dono che gli amici del Canton Ticino (Svizzera), attraverso il Fogolâr furlan, hanno elargito a Coia di Tarcento: una scuola materna.

Dai tragici giorni del maggio '76, i bambini friulani sono stati nel cuore di tutto il mondo. Per questo motivo i generosi abitanti del cantone elvetico di lingua italiana, hanno pensato a loro, e in una delle località più disagiate.

L'asilo infantile, prefabbricato, occupa trecento metri quadrati sulla collina di Coia e può ospitare dai trenta ai quaranta bambini del luogo e dei villaggi vicini: Sammardenchia, Stella, Malmaseria, Sedilis e Loneriacco. La sua realizzazione è dovuta a una generosità che si può definire corale: vi hanno contribuito non soltanto gli emigrati friulani che lavorano nel Canton Ticino, ma anche i cittadini svizzeri. Materiali e manodopera per l'allestimento sono giunti da Lugano; dopo mesi di lavoro non facile a causa delle ricorrenti scosse sismiche e del clima straordinariamente piovoso, è stato finalmente possibile rendere agibile il complesso.

All'inaugurazione, momento d'incontro di una solidarietà senza confini, sono intervenuti da parte ticinese il consigliere di stato Colli, il rappresentante dei Lions club svizzeri Lura con il direttore internazionale Zoelly, il decano del comune di Lugano Valsangiacomo, il consigliere comunale Perazzi. Rappresentavano le autorità della nostra regione il presidente Comelli, il provveditore agli studi Marsili, il sindaco di Tarcento Gioffrè, diverse personalità del mondo politico ed economico locale. Per l'Ente « Friuli nel mondo », il direttore Vinicio Talotti e il consigliere rag. Giannino Angeli hanno attestato una significativa presenza nel quadro d'una costante attività a favore di coloro che in questi mesi hanno maggiormente sofferto.

Il presidente del Fogolâr del Ticino, sig. Silvano Cella, ha rivolto ai convenuti alla cerimonia un caldo saluto: parole semplici, che hanno espresso il senso della speranza nel Friuli che risorge e la gratitudine non soltanto di Coia, ma di tutta la « piccola patria ».

ti in un solo Fondo nazionale canadese, che supera i quattro milioni di dollari, includendo il milione del governo canadese e i contributi dei governi provinciali. Un comitato nazionale amministrerà questo fondo, e già alcuni progetti sono in via di realizzazione. Tali progetti prevedono: case singole e doppie a Forgaria, Venzone e Pinzano; inoltre saranno costruite due case di riposo a Taipana e a Bordano». «Il comitato italiano — aggiunge il rapporto — è sotto la direzione del National congress of italo-canadians, con la partecipazione di industriali italiani del Canada, in cooperazione con le autorità governative canadesi».

La Plata

Da una sintetica relazione firmata dal presidente e dal segretario della Famèe de La Plata, sig. Guerrino Roncalli e dott. Renato Costantinis, apprendiamo che il sodalizio ha organizzato riunioni sociali, spettacoli e manifestazioni di vario carattere non soltanto nella città ma anche nelle località di Berisso ed Ensenada e che le singole iniziative — tutte promosse allo scopo di raccogliere merci e fondi a favore delle popolazioni del Friuli colpite dal terremoto — hanno trovato la migliore rispondenza.

Va precisato che la relazione — che è copia di quella inviata dalla Famèe alla federazione delle società friulane dell'Argentina, alla quale i versamenti sono stati effettuati — reca la data del 31 luglio 1976. Queste le cifre: raccolte merci per un valore di 513.500 pesos, danaro per un totale di 588.441 pesos (due collette: rispettivamente di 205.376 e 383.065 pesos). Complessivamente, dunque, sempre alla fine dello scorso luglio, il sodalizio friulano de La Plata aveva realizzato una raccolta corrispondente a 1.101.941 pesos.

Resistencia

Nella relazione intorno alle iniziative a favore delle popolazioni friulane maggiormente colpite dal terremoto, il presidente del Fogolâr di Resistencia, sig. Antonio Cerno, ci informa che, appena appresa la sconvolgente notizia, il sodalizio si mise all'opera per la raccolta di fondi. Affinché all'iniziativa arridesse il successo più ampio, fu premura del Fogolâr — che trovò generosa e fraterna rispondenza — sollecitare l'adesione delle associazioni italiane operanti nella città. Si formò così un comitato «pro aiuti ai terremotati d'Italia» formato dai presidenti dell'Associazione italiana, della «Dante Alighieri» e degli ex combattenti, oltre che, naturalmente, da quello del Fogolâr. Questi i nomi dei componenti del comitato: presidente, Antonio Cerno (Fogolâr furlan); segretario, Luis A. Tacca (Fogolâr); tesoriere, Luis Vesconi (Associazione italiana); consiglieri: Gildo Casella e Mateo Zanoli (Ex combattenti), José Camminitti (Associazione italiana), Dianella de Cortina e Annibal Bennato (Dante Alighieri); assessore, il vice console d'Italia, dott. Santiago Mancini.

La popolazione di Resistencia ha risposto con slancio all'appello del comitato: tanto che già il 17 luglio fu possibile inviare alla federazione delle società friulane in Argentina la somma di 11.300 pesos. La sottoscrizione è rimasta aperta sino a tutto il mese di settembre. Pur mancandoci i dati relativi alla conclusione (confidiamo che il presidente Cerno ce li invii con cortese sollecitudine), non manca la speranza che la raccolta abbia raggiunto un ammontare di alcuni milioni di lire.

Anche a Cesariis, frazione del comune di Lusevera, i sinistrati hanno trovato alloggio nei prefabbricati. E' una prima sistemazione, in attesa della casa «vera».

Montevideo

A mezzo del dott. Egidio Monciotti, esponente della collettività italiana di Montevideo, la Famèe furlane operante nella capitale dell'Uruguay ha inviato all'Ente «Friuli nel mondo» la somma di 1.530 dollari, pari a lire 1.282.140, che la nostra istituzione ha versato sul conto corrente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone intestato «Fondo di solidarietà». E' da rilevare che la comunità friulana a Montevideo è alquanto esigua; pertanto, ancora più rimarchevole e degno di lode è lo slancio con il quale essa ha risposto all'appello lanciato dall'Ente ai Fogolârs subito dopo il terremoto che il 6 maggio ha portato il lutto e la distruzione nella «piccola patria».

E' da rilevare, altresì, che la somma gentilmente versataci dal dott. Monciotti (qui ci è gradito pubblicamente ringraziarlo per la visita ai nostri uffici, che, in occasione del suo ritorno in Italia, ha comportato una deviazione dal viaggio in Liguria) è stato accompagnato da una lettera del presidente e del segretario della Famèe, sigg. Giovanni Cicutto e Renato Leschiutta, nella quale si esprimono alle popolazioni colpite dal terremoto i sentimenti della fraternità e della speranza nella rinascita.

Lussemburgo

L'Ente «Friuli nel mondo», attraverso i suoi dirigenti, ha consegnato al comune di Tramonti di Sopra una somma di 23 milioni per la costruzione d'un immobile per l'assistenza ad anziani autosufficienti. Il generoso dono viene dal Fogolâr di Lussemburgo e circa un milione da un'alta autorità della Nato, sempre del Granducato. L'intera somma è stata consegnata all'atto della firma del comune con la ditta Gaetano Salvi e Gianna Facchin di Torino. L'immobile è già pronto nelle sue strutture essenziali per accogliere in tre mini-alloggi altrettante coppie di anziani.

Perth

Nel comune di Torreano, su segnalazione del segretario regionale per la ricostruzione, e interpretando le finalità degli offerenti, l'Ente «Friuli nel mondo» è intervenuto con una somma di 3 milioni per completare, con una scala di collegamento, gli alloggi realizzati dal comune per famiglie terremotate nella ex latteria di Masarolis. L'offerta è stata deliberata con i fondi del sindaco di Perth (Australia) e soddisfa ben otto famiglie, che in tal modo hanno potuto prendere alloggio in altrettanti appartamenti.

Grazie agli alpini bresciani

Il Fogolâr furlan di Brescia ha tenuto la prima manifestazione del programma 1977, che segna in pratica la ripresa delle attività dopo gli sforzi organizzativi rivolti a testimoniare la solidarietà del sodalizio verso i terremotati. Tuttavia, ancora una volta, il perno su cui tutta la manifestazione è ruotata è stato il terremoto, poiché il Fogolâr l'ha soprattutto dedicata all'espressione del ringraziamento agli alpini di Brescia (e di quella provincia, naturalmente) per quanto hanno fatto — e continueranno a fare — in favore delle nostre popolazioni colpite dal sisma.

La serata — che comprendeva una cena e una veglia danzante — si è tenuta al motel Industria e ha registrato la presenza di 230 persone tra nostri corregionali e loro amici e simpatizzanti. Il vice presidente del Fogolâr ha illustrato quanto — anche sotto la sua direzione di capocantiere a Campagnola di Gemona — le «penne nere» della città e della provincia lombarda hanno fatto per lenire, con il loro aiuto generoso e fraterno, le sofferenze dei sinistrati e ha espresso loro, con commosse parole, i sentimenti della gratitudine e dell'affetto. Ad alcuni rappresentanti dell'ANA, ospiti graditissimi ,ha offerto la tessera di socio onorario del Fogolâr, e alla sezione degli alpini in congedo di Brescia ha fatto dono d'un artistico «cjavedâl», simbolo del nostro Friuli.

A sua volta, il vicepresidente dell'ANA bresciana, sig. Rossi, ha preso la parola per ringraziare dell'attestazione di simpatia del Fogolâr e per assicurare che l'opera degli ex alpini non è terminata: essa riprenderà nella prossima primavera con slancio ancora maggiore, perché la tragedia delle genti friulane è rimasta nel cuore di tutti, e in particolare di coloro che, accorrendo sui luoghi devastati, hanno conosciuto la dignità e la bontà di coloro che tutto hanno perduto. Il sig. Rossi ha poi consegnato a tre soci del Fogolâr, distintisi con gli ex alpini nell'opera di soccorso, attestati di benemerenza rilasciati dalla presidenza nazionale dell'ANA.

La manifestazione si è protratta sino a tarda notte in un clima di fervida fraternità.

Anniversario a Cordoba

Per iniziativa delle autorità provinciali, e con la collaborazione di società di emigrati di varie nazionalità, è stato celebrato a Cordoba il primo centenario della legge argentina d'immigrazione e colonizzazione n. 87. Dopo un Te Deum nella cattedrale, nella piazza antistante al tempio è stata innalzata la «bandiera dell'emigrante». Il direttore dell'Ufficio nazionale dell'emigrazione della provincia di Cordoba, cav. Cristobal Irazoqu, ha tenuto un discorso nel quale ha messo in rilievo l'apporto dato dalle varie correnti immigratorie allo sviluppo del Paese.

Sempre a Cordoba, il Fogolâr furlan ha celebrato il ventitreesimo anniversario della sua fondazione con una S. Messa in suffragio dei soci deceduti, officiata dai revv. Padri De Gaudenzi e Taddeo; alla cena dell'anniversario hanno partecipato oltre duecento persone. Facevano gli onori di casa il presidente del sodalizio, cav. Aldo Uano, e i componenti del comitato direttivo. Era presente anche il console generale d'Italia a Cordoba, dott. Virgilio Pontecorvo.

Apprendiamo infine che l'Ospedale italiano, per primo fra gli istituti sanitari di Cordoba, ha recentemente inaugurato, alla presenza del presidente comm. Vittorio Binda, del comitato direttivo, di autorità provinciali e municipali e del personale sanitario, il nuovo dipartimento di radioisotopia. Il nosocomio potrà così effettuare tutti gli studi consentiti dalla moderna medicina nucleare.

Doni di Santa Lucia al Fogolâr di Roma

Com'è ormai consuetudine, il Fogolâr furlan di Roma ha distribuito ai figli dei soci i doni di Santa Lucia; solo che, per motivi organizzativi, la gentile manifestazione ha subito uno spostamento di data: dal 13 dicembre al 16 gennaio. Naturalmente, i doni più belli e più ricchi sono andati, quest'anno, ai bambini friulani profughi a Roma a causa del terremoto.

Dopo espressioni di saluto e di augurio rivolte ai piccoli ospiti dal rev. don Canciani e dal presidente del Fogolâr, dott. Degano (la manifestazione si è tenuta alla Chiesa Nuova, in sala Borromini), ha preso la parola Sua Eminenza il cardinale Pironio, che successivamente, coadiuvato dalle gentili signore Sartogo e Degano, ha proceduto alla distribuzione dei doni.

Il tradizionale spettacolo in onore dei piccoli, curato anche quest'anno dal comm. Frittaion, si è aperto con l'esibizione del coro del Fogolâr, il quale, diretto dai maestri Corrubolo e Brandolini, ha eseguito una scelta di canti della montagna e di villotte immesse soltanto recentemente nel suo repertorio; tra esse, «Nadâl», scritta e musicata dallo stesso m° Brandolini. Lo spettacolo vero e proprio ha avuto per protagonisti gli stessi bambini, i quali, indossando costumi del nostro Friuli, hanno eseguito i balli della tradizione folcloritica friulana. Ottimi il fisarmonicista Asquini e la ballerina Lucia Giampaoli, e graditissima la distribuzione di dolci che ha posto termine alla serata. Non occorre dire che la sala era gremita sino all'inverosimile; accanto ai bambini, e come loro sereni e felici, alla festa di Santa Lucia hanno partecipato le mamme e i papà.

Un momento della festa di Santa Lucia organizzata dal Fogolâr di Roma: il card. Eduardo Pironio consegna i doni ai fratelli Zilli, di Gemona, sfollati nella capitale. A sinistra, il dott. Adriano Degano, presidente del sodalizio.

Un gemellaggio tra veneti e carnici

Il sig. Ferruccio Leschiutta, da molti anni residente a Marghera ma nativo di Cabia, ha segnalato alla nostra istituzione una bellissima iniziativa dei donatori di sangue di Noale (Venezia) a favore dei terremotati del comune di Arta Terme: un gemellaggio tra i veneti e i carnici, culminato con un incontro a Noale, alla presenza del coro «Giuseppe Peresson» di Arta, il quale rappresentava anche la sezione dell'Avis e l'intera popolazione della località carnica.

L'iniziativa ha preso lo spunto dalla festa annuale degli avisini di Noale, i quali hanno esplicitamente voluto che essa fosse dedicata ai terremotati di Arta. Otto ore di schietta cordialità, con discorsi di autorità civili, militari e religiose, cui ha risposto con parole di gratitudine il presidente del coro, sig. Fiorenzo De Colle, il quale ha anche offerto ai donatori di sangue di Noale un simbolo tipicamente friulano: il fogolâr. Successivamente, avisini e coristi si sono riuniti per quello che da noi suole definirsi il «gustâ in companie» e più tardi, nel pomeriggio, la piazza del paese veneto ha accolto la popolazione per una dimostrazione di bravura della banda di Noale e del coro «Giuseppe Peresson», ai quali sono stati tributati scroscianti applausi.

Ciò che preme sottolineare è tuttavia il fatto che i donatori di sangue della sezione Avis di Noale hanno rinunciato alla loro gita annuale per destinare l'importo ai terremotati di Arta. La somma è stata consegnata al sindaco del comune carnico, sig. Onorio Gonano, intervenuto alla simpatica e davvero significativa manifestazione di solidarietà.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cjasa da la mê gent

La cjasa da la mê gent 'a é tun borc dispiardût e la mê gent 'a é dissipada. Ma indula che i mûrs a' rèstin parcé che la casa 'a fo tirada sù cun grops di cret, chei ch'a fòrin, a' na tòrnin âtri a viergi chê' puarti'. I cuarps indulà che jo j' ju ài cunussûz a' si distrùdin tal glisiút dal simiteri, ma drenti di me a' son vifs e a' si lévin sù, intant da li' ori' da la zornada, cul sun di una peravala o cun tun motu ch'a mi ven naturâl da fâ come che lour a' fasevin.

Li' femini' di cjasa mê grandi' e sutili', vistidi' da neri, cun chê' ombri' di stracûra intôr dai vôi, cu la vuardadura ferma di cui ch'a sa misurâ gent, robi' e timp, a' mi cjamìnin dongja par duti' li' stradi', come si ves da dâj un cont esât dal gno vivi e dal gno pensâ.

Il disglagnâsi ch'a si fai da li' mê' zornadi', al finìs par jessi inmò di lour e da la cjasa, come ch'a nas di un'aga: 'a pos cori lontan co' mai pi, ma 'a resta chê ch'a à vuardât la lûs da sot il cret.

Sot il cret di Raut, là ch'a s'impòlpin i pecòi verz di Colmaour, la colma taronda da la Tesa, tun' nît ch'al si sera cu li' lavini' blancj' di Trep e li' gravi' di Colventous, 'a vierc' *i vôi la mê vila*. Bisa, infumatada, par rivâla a' coventa dismontâ jù cu la strada là che adés 'a é muarta la Miduna, ta li' gravi' pacagnadi' di vèlma, e fâ la Creta révida ch'a tuei il flât.

E gî incuntri a la vila a' na voul dî cjatâ robi' ch'a ridin: il siò segnu al é tai prins mûrs, intôr di chei grops di cjasi' ch'a fjórin dai vons di mê mari; uì 'a taca la muart, sot il scûr dai arcs vierz sul curtîf. La muart da la mê gent; jo j' la sint come passâ da la piera straca ta li' mê veni', e la man 'a ceir, cul motu da li' avi', un fazalet ch'a nal é, par sbassâlu sui vôi.

NOVELLA CANTARUTTI

(Da Pagjni seradi, edito dalla Società filologica friulana, 1976)

Una suggestiva veduta invernale dei pressi di Ravascletto, nella Valcalda (Carnia).

Una giovane mamma con il suo bambino sul ballatoio del prefabbricato che le è stato assegnato a Montenars. L'innata gentilezza delle nostre donne l'ha spinta a ornare di piantine le finestre e ad appendere pannocchie accanto allo stipite della porta. La pannocchia è simbolo d'abbondanza e di fortuna. Un augurio per tutti. (Foto Comoretto)

Lis ideis di Zenco

Fin quant ch'e veve durât la Nine, ven a stâj la mule ch'e jere jentrade in cjase par dams di uere, al veve lavorât tai cjamps e tai boscs di dut il paîs, d'astât e d'unviâr.

Muarte la Nine e lât indenant cui agn, al veve stât tal forest a imparâ il muridôr cun tun fradi plui vecjo di lui di un vinc' agn, prime in Val Gardene e podopo in Svuizzare. Tirâle che mai, Mangjâ saldo polente e lat, e durmî sui toblâz o in qualchi lòbie o barache; e smondeâsi, la fieste.

Dopo uns quatri stagjons cun chest fradi, co la Svuizzare 'e veve siaradis lis puartis (o quant che l'Italie 'e veve impruibît che i siei operaris a' làssin pal mont), al veve cjatât un buc tal contorno, E' asfaltavin la Fontebane. A' vevin bisugne di spachepieris, e lui al è lât a spacâlis, ch'a coventavin par fâ lis fondis de strade denant di butâj parsore l'asfalt. Dis oris in dì di lavôr par tre e quarante in dì, sot un soreli ch'al inzonderave.

Po al jere partît par Litòrie, a sujâ palûz. Al jere partît par Litòrie, lassant stâ di spacâ clâs cul martiel sui céis de Pontebane di Cuelalt a Dartigne, forsi ancje parvie che gno fradi Panzete j veve soflat la morose. « Se no fossin stâz amis » mi scriveve « come che invezzit 'o jerin e 'o sin, lu varès copât... ».

E in chei siz culajù, mangjâ mâl e mâncul che si podeve, par podê mandâ 'e puare mari Missere a Biliris plui bêz ch'al podeve. E cjapâ la malàrie.

Podopo 'e jere sclopade la uere cu l'Abissinie. A' vevin tacât a dî che in Abissinie si podeve fâ ben se si veve buine volontât, Lui a 'n' veve, e a jere partît cun altris di lôr dal paîs.

Al jere partît cul nivel e cul plomp, mico cu la sclope, che a lui no j lave la sclope. E tun cialt piês che no tes stànziis di un privilegjo, nol veve piardude un'ore di lûs par lavorâ saldo a Massaua, a Zula, a Decamerè, a Dessiè...

Vitis di cjan; ma « a' covèntin bizzins », 'e faseve scrivi dal paîs la Missere. E lui ju mandave, quistanju sudorant fiestis e disdivore, e juste consolansi cun qualchi fiasc di Chianti e cun qualchi nerute ogni tant, ch'a jerin a presi...

Al veve lavorât 'tôr cjamps di aviazion a fâ « campanons », e puinz su lis stradis ch'a vevin di lâ jù omps e munizions par che chê « ostie » di uere 'e finìs une volte!

E co chê ostie di uere' e finì, dopo un pâr di agn al tornâ a viodi Biliris, ancje a reson che lajù, finide la uere, nol jere plui chel lavôr.

A Biliris, però, a 'nd' ere màncul; e i dèbiz di cjase no jerin stâz paràz jù dal dut. E dopo uns quindis dîs di cujete: « Nizziti » a' tacàrin a dîj « tu sês zòvin... Si cîr... si domande... ».

Al veve cirût e domandât d'ogni bande, ma nuje di stàbil: qualchi zornade ca e là, qualchi lavorut a contrat...

Cun dut il ben che j oleve al pâis e cun dut il mâl dal palût ch'al lave inmò scjassanlu ogni tant, al sarès tornât ancje in Abisinie, lui. Ma j diserin che in Abissinie, anzi « nel'Africa Orientale Italiana », a' podevin lâ aromai nome chei ch'a vevin sul golâr « la pucjese », ven a stâj il distintîf dal Partît. E lui la « pucjese » nol veve mai olût vêle.

Fin che une dì lu clamâ il Podestât de Cumune, ch'al jere un graduât de milizie, e j disè che il Partît, in segno di ricognosince viars di chei operaris ch'a vevin judât a vinzi la uere africane, e che no jerin notâz al Partît, al veve dezzidût di lassâju notâ, cun dut che lis inscrizions a' fossin stadis siaradis di un piez.

« Tu mi firmis chê cjarte chi » j veve dit il Podestât mostran'j une cjarte « e tu sês dai nestris ».

« Ma jo » i veve rispuindût Zenco « no sai di Partîz... no m'intint, jo... ».

Il Podestât al veve insistût cul dîj ch'al jere di just che ancje lui... che ancje chei come lui... « E po » al veve zontât « cu la inscrizion al Partît tu podaressis cjatâ une sistemazion, e ancje, forsi, tornâ in Abissinie... ».

Lu veve congjedât invidanlu a pensâj parsore, a rifleti...

Zenco al jere vignût subite a contâmi il fat. Mi veve dite: « Tu sâs che jo no lu viòt chest Partît. Jo 'o ài altris ideis. Jo 'o soi libar e 'o vuei restâ libar. No vuei tèssaris, jo, ni "pucjesis"... ».

Jo la « pucjese » la vevi, ma 'o jerin amis instès. J diséi che nol jere il câs di stâ a cinquantâle, che chê « pucjese » 'e varès zovât a dâj lavôr e serenitât...

« Serenitât? Lavôr, forsi; ma serenitât, quant? » mi veve dite deventant ros e cjalanmi di brut.

E jo a dîj che la vite 'e veve i siei òblics... che no jere la muart s'al pojave une firme secont che lu vevin conseât, Senze pensâ, po, che se nol vès azetât, sepi Diu... cun chê int...

Al jere lât vie menant il cjâf dopo un'ore di discussions. « Lasse ch'o j pensi, e doman a buinore ti savarai a dî alc ».

E infati tal doman a buinore al jere tornât. « Viôt mo, Meni » mi dîs « tu j disis a chel to Podestât là vie che s'al ûl cjatâmi un puest, bon, e se nol ûl cjatâmal, pazienze. 'O ài durât fin cumò, e 'o durarai ancjemò. Ma a mì chê "pucjese" no mi lassarès durmî... ».

Mi à dit come sostànzie cussì, e come forme un pressopôc cussì. E al à durât in cheste pusizion fin tal ultin, che in chê volte nol jere propi tant fâzil...

MENI UCEL

In speziarie

« Siâr dotôr, 'o ài un rafredôr di chei; e mi dûl il cjâf e dutis lis cumissuris. Che mi dedi, par plasê, un "Demitilaminofenildimetilpirazolone" ».

« 'Orpo, siore, ce memòrie ch'e à! S'o visi ben, daûr de fòrmule che mi à dite, al dovarès jéssi il "Piramidon", nomo? ».

« Sì, juste. "Piramidon". Al à reson lui. Propi il "Piramidon". Bambin, mai ch'o rivi a tignî a menz cemût che si clame! ».

VICO BRESSAN

L'âga dal Tajament

Cun chel celest e vert
in t'un zâl-gris di nûl
squasi colôr dal lat
ch'al sprizza jù da teta
da vacia quant che à fat,
'a mi torna indiment
simpri, a cirî mi ven
fin a Roma, sot sera,
e in font al cûr 'a dûl
l'âga dal Tajament
dopo che tant l'à plot
e da mont il serèn
al romp e l'aria scleta
'a puarta odôr di fen
viers il scurî da gnot.
Ma in veretât no puès
plui dî cemût ch'a era
la so âga: a podèi
no sarès chi ma un frut
lassù in Ciargna, l'atòm
ch'i vîf cumò al sarès
primavera cun jèi
di una volta, cun dut,
dut chel che lant a om
lune la strada 'a si piert.

SIRO ANGELI

Dalla raccolta « L'âga dal Tajamènt », edizioni « Aquileia », Tolmezzo, 1976.

Un capannello di gente dinanzi ai primi prefabbricati consegnati a Ragogna con una breve e semplicissima cerimonia.

Gnozzis di diamant

Il paîs al jere in fieste: Rosine e Mario 'e celebravin lis lôr gnozzis di diamant. No càpite tant di spes un aveniment compàin; e, metínt che a fâ fieste ai doi spôs si jerin dâz dongje i lôr nuf fîs, cun brûz e zìnars, nevôz e pronevôz, si capìs che une buine part dai paisans 'e jere mobilitade par cheste simpatiche ocasion.

Lis cjampanis 'e scampanotavin a fieste; l'altâr majôr al jere dut un sflandôr di lusôrs e di rosis. Dopo Messe, il plevan al veve fât un discors, intonât ae circostanze. Duc', contenz e sodisfâz, 'e vevin lassade la glesie e si jerin fermâz sul sagrât pes solitis fotografiis-ricordo. Tal miez di dute chê legre compagnie, i doi spôs: jê, une vecjute di otantecinc ains e passe, dute ingrisignide, cun t'un fazzolet neri leât atôr dal cjâf, 'e veve di une bande un biel toc di frutât, sô nevôt, che la strinzeve sot-braz par tignîle-sú; di chê altre bande al jere il spôs, cul cjapiel e la mude di fieste e cun t'un sclopòn blanc te mostrine di gjachete. Al puartave ancje avonde ben i siéi nonante, ma une niezze — une biele frutate frescje come une rose — 'e tignive ancje jê, par precauzion, il nono sot-braz, cun fâ dolz. Duc' 'e batevin lis mans: 'e svolàvin confèz che la canàe, propit tâl quâl a' fasin lis pojànis cui polezûs, si butàvin a plomp a cjapâ-sù. E duc' 'e berlàvin: « Evviva gli sposi! ».

Propit in chêl moment si combine a passâ par lì Toni, un omp svelt e simpàtic che dut il paîs e il circondari j volevin ben pal sô temperament legri e sclet. Al tornave in biciclete dal cjamp, dulà che al veve stât parvíe dal sorc. Su lis spalis al puartave la sape di cà e la pale di là, e il sô aspièt, con chê monture di fadie, no ere propit il miôr par presentâsi denant di chê compagnie, che, pe ocasion des gnozzis, 'e jere mitude in grìngule.

Ce vèvial di fâ? Fâ finte di nuie e tirâ drèt? No no, ai augùris che vègnin dal cûr si dîs simpri di sí, ancje se il cûr al è chêl di un omp ch'al è lât a sudâ e scalmanâsi tal cjamp.

Al pôe la biciclete e i strumenz de sô vore, e al va franc viars i spôs cun la sô muse simpatiche e buine. E « Scusaimi — al dîs — se 'o mi presenti cussì; ma no vuei piardi l'ocasion di un salût in cheste zornade tant biele par uàltris e par dute la uestre discendenze, e di fàus cun dut il cûr i miêi auguris. Uè si use dî: « Cento di questi giorni! ». Jò, invezit, 'o voi a la vecje, e us dîs: « Ad multos annos! ».

Al è stât, a chest pont, dut un bati lis mans e un berlâ: «Bravo Toni, grazie, grazie!». Ma Toni al a tirade-sù une man, come par domandâ la peraule. Sí, parceche nol veve finît di cjacarâ: al veve di dî ancjemò alc ai doi spôs, che — magari cussì no —, e' vèvin lis orelis duris come cjampanis.

Alore al è lât dongje di lôr e ur à berlât: « Sintît: cumò, làit a gustâ, che jo us auguri bon apetit e buine zornade; ma 'o vuei fàus une racomandazion specjâl: quant che usgnot làit a durmî, viodêt di vê judizi, di contentâsi di chei nûf che il Signôr us à dât ».

Al è stât un bacan che squasit al à cuviart il concert des cjampanis, che continuavin a scampanotâ intant che Toni, inforcjade la bici, si slontanave di corse.

ROMOLETTA CATTAROSSI

La nestre mont

Sdrondenament di màchinis...
Scoltait!
E' àn dade une vôs gnove
ai rudinaz:
s'ingrùmin bruntulant,
cjamâz in presse,
sui cassons dai camions
che ju distrìghin-vie
cui sa dulà.
Cjasis copadis
e sparnizzâz i vuès
tra tant marùm e dûl.
Cun duc' chei rudinaz
fasìn une montagne!
une montagne sole:
la clamarìn Calvari
dal Friûl.

ALBERTO PICOTTI

(Dalla raccolta *Dies irae pal Friûl*, stampata dalle Arti grafiche friulane con il patrocinio della Pro loco e del comitato della Casa dell'emigrante di Sequals, e sotto gli auspici dell'Ente « Friuli nel mondo ». L'opera è alla seconda edizione).

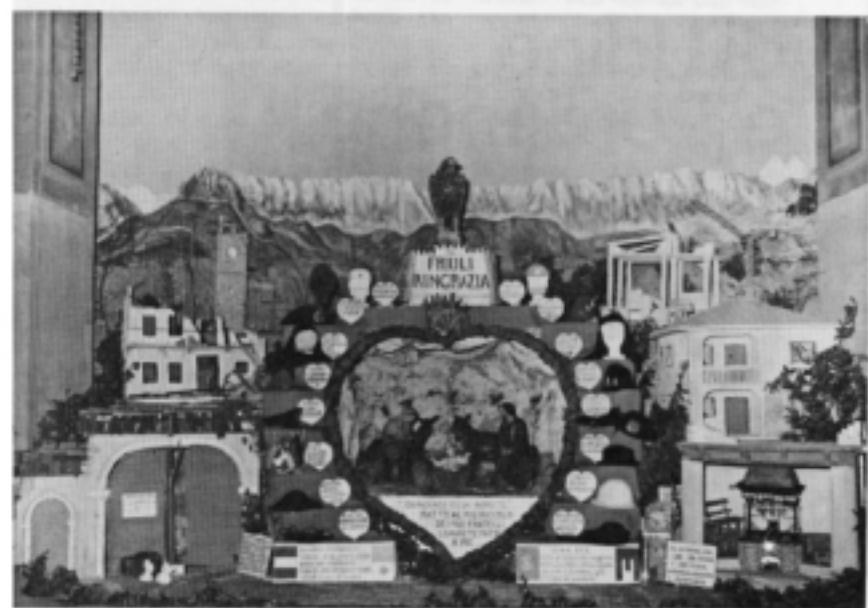
A fîl a fîl

(VILOTA)

J crodéis cajù ch'a sêtin
furtunâz e contentóns
a cragnâla tal sorêli,
tal clipìt dai savalóns.
Tanc' furlàns 'àn cróus in cjàsa,
mûrs e chêba masenâz,
e sul mâr, tal lôr esìli,
'a si sìntin sopuartâz.
Si provàssis la lôr pèna
'no staréssis tan' lontàn,
ghirelànt qualchi monàda
ch'a no vâl un carantàn.
Ma la cuàrda da sperància
'a nus crèss a fil a fîl.
Il sorêli al mûr tas òndas
ma domàn al tòrna in cîl.

Vilòta di GISO FIOR

UN FILO SULL'ALTRO - Voi credete che quaggiù siano fortunati e arcicontenti, con un vivere da fannulloni nel sole, nel tepore delle sabbie. / Molti friulani hanno croci in casa, muri e catapecchia maciullati (dal terremoto) e sul mare, nel loro esilio, si sentono dei sopportati. / Se provaste la loro pena non stareste così lontani, blaterando qualche scemenzuola che non vale un soldo. / Ma la corda della speranza si fa più grossa, un filo sull'altro. Il sole muore nelle onde, ma domani tornerà in cielo.

Il Natale tra le macerie

Il presepe allestito nel duomo di Udine. Ideato dal sig. Rino Miconi, si è ispirato al tema del terremoto. (Foto Zannini)

Il Natale 1976 è giunto in Friuli tra le macerie provocate da un terremoto che ha frantumato la bellezza di tanti paesi e ha distrutto la poesia di tanti focolari. Tuttavia, la nascita di Gesù, la sua venuta al mondo, è sempre annuncio di vita; e per il Friuli messaggio di speranza nella resurrezione.

Per questo motivo il presepe allestito nel duomo di Udine ha assunto, in occasione del Natale 1976, una particolare struttura. Esso era composto di tre scene: sulla sinistra, il dramma del terremoto, rappresentato da una casa sbrecciata e da un campanile ferito (alla base, il tipico portone friulano, accanto al quale sono la valigia e l'orario delle autocorriere, a simbolo dell'emigrazione); al centro, la grotta della Natività, simbolo della vita che perennemente si rinnova; sulla destra, i primi timidi accenni d'una resurrezione civile, suggerita dalle case che sorgono e che, pur nella loro modernità, vogliono riconquistare l'intimità dell'antico fogolâr, che campeggia in primo piano. Il cuore che avvolge la grotta esprime la riconoscenza a quanti (soldati e civili, uomini e donne) hanno soccorso il Friuli accorrendo da ogni parte del mondo: a tutti loro, il Friuli — simboleggiato dall'aquila che sormonta la grotta — rivolge il suo ringraziamento.

Il presepe è nato dalla fantasia e dall'anima del sacrestano del duomo, sig. Rino Miconi, di Zompitta, la cui casa è stata completamente distrutta dal terremoto.

UNA DELEGAZIONE DAL FRIULI - LA VISITA AD ALTRI FOGOLÂRS DELL'ARGENTINA

Colonia Caroya: inaugurata la Casa di riposo

La storia di Colonia Caroya si dovrà fare con impegno fra un anno, quando, il 15 marzo 1978, si compiranno i cento anni dal giorno in cui i primi friulani misero piede sulla deserta terra del Chaco argentino, che dopo inenarrabili fatiche avrebbero trasformato radicalmente, facendo di quel luogo selvaggio una plaga oggi ridente di vigneti e di campi di grano e di mais. Gli abitanti non sono passati soltanto dalla capanna alla casa, ma hanno costruito una fiorente città, alla quale è facile prevedere un sicuro destino e una inelienabile funzione nel contesto della vita sociale ed economica dell'Argentina. E tuttavia i friulani di Colonia Caroya sono rimasti tenacemente attaccati alle tradizioni e ai costumi della « piccola patria », incrollabilmente fedeli alla lingua ladina dei padri e degli avi.

Degno rappresentante del carattere friulano fu l'indimenticabile commendator Domenico Facchin, il quale, partito nel 1925 da Tramonti di Sopra, riuscì a raggiungere con la propria tenacia una buona posizione economica, ricoprì cariche pubbliche, non venne mai meno alle innate virtù della modestia e della generosità, della quale ultima dette prova ininterrotta e luminosa aiutando sempre i nostri corregionali e donando a Colonia Caroya la sede del Fogolâr e una Casa di riposo

La targa con la dicitura « Padiglione Domenico Facchin » donata dall'Ente « Friuli nel mondo » alla Casa di riposo di Colonia Caroya, intitolata al nome di Giovanni XXIII. Sopra la targa, il ritratto dell' indimenticabile friulano.

per lavoratori anziani, interamente costruita a sue spese. Una grande ed esemplare figura di friulano, quella di Domenico Facchin, lavoratore che si è fatto onore e ha onorato la terra natale, e che, con un largo rimpianto, ha lasciato un concreto ricordo di sé.

La Casa di riposo, intitolata al nome di Giovanni XXIII, è stata inaugurata lo scorso 5 dicembre: quel giorno Colonia Caroya ha vissuto un'altra delle sue indimenticabili giornate di contatto con il Friuli e la collettività italiana ha visto tradotto in realtà il sogno di disporre d'un edificio nel quale dare ospitalità agli anziani. Per la cerimonia è giunta appositamente nella città una delegazione friulana, composta dall'arcivescovo di Gorizia e amministratore apostolico della sede vacante di Trieste, mons. Pietro Cocolin, dall'on. Faustino Barbina presidente del collegio sindacale dell'Ente « Friuli nel mondo », dal dott. Maurizio Lucchetta consigliere provinciale di Pordenone e della nostra istituzione, del rev. don Del Fabbro, parroco di Arta, in rappresentanza della Carnia, e dal sig. Valente Boem in rappresentanza dell'Ente provinciale del turismo di Udine.

A ricevere la delegazione, all'aeroporto di Cordoba, erano il reggente il Consolato generale, sig. Lucio Valent, il presidente della fondazione « Casa del Friuli » di Colonia Caroya, ing. Giuseppe Facchin (figlio del compianto comm. Domenico), il presidente del Fogolâr di Cordoba, cav. Aldo Uano, e un folto stuolo di nostri corregionali residenti nella città. Con la delegazione sono giunti anche i passeggeri di un volo « charter » friulano.

Dopo aver fatto visita all'intendente di Colonia Caroya, sig. Valentin Lauret, e avere issato la bandiera sul pennone antistante la municipalità, la delegazione ha deposto una corona ai piedi del monumento che ricorda i friulani fondatori della città. Successivamente, la comitiva si è trasferita alla « Casa del Friuli », dove si trova la Casa di riposo « Giovanni XXIII » costruita dal comm. Domenico Facchin e dai suoi eredi, e arredata dal comitato consolare di coordinamento assistenziale di Cordoba. Alle personalità si sono qui aggiunti i consiglieri della Fondazione sigg. Della Picca e Mattiussi, il presidente del Fogolâr di Colonia Caroya cav. Fortunato Rizzi, il presidente del comitato consolare di coordinamento assistenziale cav. uff. Piero

L'arcivescovo di Gorizia, monsignor Cocolin, attorniato dai componenti della delegazione friulana e da diversi esponenti della collettività, si accinge a deporre la corona di fiori ai piedi del monumento ai fondatori di Colonia Caroya.

Astori, il presidente della federazione delle società di Cordoba comm. Guido Pomarolli, il presidente della Caroyense cav. Valentino Braida, rappresentanti dei Fogolârs di Buenos Aires, Avellaneda, Rosario e Cordoba, nonché delle associazioni italiane di varie città, numerosi connazionali affluiti a Colonia Caroya al fine di presenziare alla cerimonia inaugurale di un'opera per la realizzazione della quale hanno dato il loro valido e determinante apporto.

Dopo il taglio del nastro e prima della Santa Messa officiata da mons. Cocolin coadiuvato dai revv. Padri de Gaudenzi e Del Fabbro, la delegazione friulana ha scoperto una targa inviata dall'Ente « Friuli nel mondo » e applicata nell'atrio della Casa di riposo. Scoprendo la targa, recante la scritta « Padiglione Domenico Facchin », l'on. Barbina ha spiegato ai presenti che la nostra istituzione voleva in tal modo rendere omaggio a uno dei figli migliori del Friuli emigrati in Argentina, e il reggente del consolato generale, sig. Valent, ha ringraziato con commosse espressioni, a nome della collettività italiana, il rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo », perché l'Ente stesso, con tale atto, onorava l'onestà e la generosità di un uomo che ha lasciato con i fatti un esempio da additare a tutti.

Nel corso della riunione conviviale nella « Casa del Friuli » (oltre duecento i partecipanti), l'ing. Giuseppe Facchin, dopo aver ringraziato la collettività e il presidente del comitato consolare di coordinamento assistenziale per l'apporto dato alla Casa di riposo, ha ricordato che la realizzazione costituiva non una tappa finale, ma l'inizio d'un periodo nel quale non erano ammessi ripensamenti, con le conseguenti responsabilità che incombono sulla Fondazione e sulla collettività verso gli anziani che nella Casa di riposo troveranno sereno asilo. Egli ha anche ringraziato la delegazione friulana per essere giunta dall'Italia a dare un crisma di ufficialità alla cerimonia.

Hanno poi parlato il comm. Abele Mattiussi presidente del Fogolâr di Avellaneda, mons. Cocolin (ci è gradito sottolineare che al presule è stata consegnata dall'intendente Lauret la delibera con la quale il Consiglio comunale lo ha nominato cittadino onorario di Colonia Caroya), l'on. Barbina e il reggente del Consolato, soprattutto per rendere omaggio alla memoria del comm. Domenico Facchin che ha lasciato un'eredità di ammirevole altruismo basato sullo spirito di carità cristiana che aveva sempre animato le sue azioni.

Durante il pranzo, a cura del dott. Lucchetta è stato diffuso un messaggio, inciso su nastro, del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». In esso, Ottavio Valerio, dopo avere espresso il proprio rammarico per non aver potuto essere presente alla cerimonia, e dopo avere rivolto un affettuoso saluto ai corregionali lontani dal Friuli martoriato dal terremoto, ha anch'egli ricordato la luminosa figura di Domenico Facchin, il cui esempio rimarrà impresso non in vani discorsi ma nelle opere da lui realizzate in Argentina.

Abbiamo appreso che il 18 dicembre la Casa di riposo ha aperto i battenti per ospitare i primi dodici anziani che, in un ambiente di serenità, potranno godere una vita riscattata dalla solitudine: a ciascuno di essi, in segno di benvenuto, le ragazze dell'« Associazione pro anziani » hanno gentilmente offerto un mazzo di rose. E' inoltre da sottolineare che la cerimonia inaugurale della Casa di riposo di Colonia Caroya è stata ampiamente commentata dalla stampa di Cordoba con articoli e fotografie.

Ma la visita della delegazione friulana si è estesa ad altre città dell'Argentina dove operano nostri corregionali. Prima sorpresa, Avellaneda, dove la comitiva è giunta dopo una corsa di 400 chilometri sotto un sole cocente, su una strada lungo la quale non sorgono che rari gruppi di case, attraverso una campagna dove pascolano migliaia di bovini e caratterizzata da estensioni di grano, vigneti, mais, cotone, arachidi, girasoli, ma ancora bisognosa di molte macchine agricole e di molte braccia.

I friulani giunnero qui il 18 gennaio 1879, dopo avere faticosamente risalito il Paraná. Volendo ricordare la patria, dettero alla colonia l'antico nome dell'Italia: Ausonia; ma un colonnello argentino, desideroso di onorare la memoria di Nicola Avellaneda, il primo presidente che aprì le porte alla colonizzazione, raccolse i friulani sotto il « quebracho » e dopo avere mangiato con loro « asado con quero », li persuase a cambiare il nome di Ausonia in quello di Avellaneda. Tuttavia, i friulani hanno ugualmente voluto ricordare la « piccola patria », adottando a stemma di Avellaneda lo stesso stemma del comune di Udine, sormontato dal « quebracho »; e il sindaco Foschiatti, oriundo di Reana del Rojale, lo ha mostrato con orgoglio alla delegazione. Sulla piazza, un monumento ricorda i fondatori: impossibile non cedere alla commozione leggendo sulla targa i nomi dei pionieri, giunti in gran parte da Gemona. Anche qui i friulani hanno conservato lingua, usi e costumi degli avi, pur assicurando alla città un moderno benessere con la creazione di cotonifici, fabbriche di macchine agricole, mobili, ceramiche, industrie alimentari. Familiare l'accoglienza: i componenti della delegazione sono amici, si può dunque chiedere loro notizie di prima mano intorno ai paesi lontani, riferire loro episodi e ricordi.

La stessa cordialità dell'accoglienza nell'omonima Avellaneda di Buenos Aires, e nella capitale, e a Cordoba, a Rosario, a Mendoza, a Santa Fe, a Partmá, a Mar del Plata: in tutti i Fogolârs e nei tanti colloqui personali con parenti, con conoscenti. Tutta una manifestazione di fraternità e di friulanità: tutto un intrecciarsi di incontri, di amicizie, di piccoli fatti indimenticabili.

Direttivi di Fogolârs

LA PLATA

Questa la composizione del comitato direttivo della Famèe furlane de La Plata (Argentina): presidente Guerino Roncalli, vice presidente Antonio Redigonda, segretario dott. Renato Costantinis, vice segretario Domingo Del Tor, tesoriere Andrés Marcuzzi, vice segretario Franco Giaiotti, segretario ai verbali Gino D'Affara; consiglieri effettivi: Ruben Tubaro, Settimio Crozzolo, José De Anna, Angel Rosso; consiglieri supplenti: Luis Fabris e Ottavio Lanfrit; revisori dei conti: dott. Luis Sgrablich, Mario Rossi e José Redigonda; delegati sportivi; Ruben Tubaro ed Elido Moro; assessori legali: Juan S. Martocci, dott. Armando Chini e dott. Alfredo Perez Galimberti.

CALGARY

L'assemblea dei soci del Fogolâr di Calgary (Canada) ha eletto i nuovi dirigenti del sodalizio nelle seguenti persone: Silvano Vizzutti presidente, Pietro Menotti vice presidente, Anna Vizzutti segretaria, M. Fioritti segretario alle finanze; consiglieri: Virgilio Fabbro, Renato Cussig, Giancarlo Franzon, Ottone Vizzutti e Adelino Barbieri.

FRAUENFELD

Il nuovo consiglio direttivo del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera) risulta così composto: presidente Aldo Cappello, vice presidente Walter Venuti, segretario Luciano Stua, cassiere Marino Scagnol; consiglieri: Lorenzo Venturuzzo, Pietro Grillo, Firmino Zanini, Giuseppe Mattellone, Luigi Ceschia, Sandro Caserma e Riccardo Visintin.

CORDOBA

In seguito alle votazioni del 7 novembre al Fogolâr di Cordoba (Argentina), il nuovo comitato direttivo risulta così composto: presidente, cav. Aldo Uano; vice presidente, Ilio Crozzoli; segretario, Natale Valzacchi; vice segretaria, Erminia Bailotti; tesoriere, Remo Rupil; vice tesoriere, Umberto Marchiori. Consiglieri effettivi: Francesco Casani, Ugo Albert, Vito Paschini, Augusto Visonà, Rinaldo Rinaldi, Augusto Bastelli, Ildo Crozzoli e Ferruccio Polzot; consiglieri supplenti: Lamberto Facchin, Giorgio Caierna, Amorino Repezza e G. B. Crozzoli. Revisori dei conti: Guerrino Curvino, Enrico D'Alessandro, Ernesto Di Giusto, Antonio Payer e Pietro Amedeo Gori.

I soccorsi di Latina ai terremotati

Alla presenza del consigliere regionale dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» per Udine, il Fogolâr di Latina ha voluto celebrare la festività di Santa Lucia con il preciso intendimento di manifestare la gratitudine del sodalizio alle autorità e alla popolazione dell'Agro Pontino per la solidale generosità dimostrata al Friuli nei giorni della tragedia.

Troppo lungo sarebbe l'elenco di tutti gli interventi alla manifestazione. Non possiamo però omettere la citazione delle maggiori autorità locali: il prefetto dott. Mastrolilli, il presidente dell'amministrazione provinciale dott. Del Balzo con l'assessore alle finanze dott. Vitelli, il sindaco dott. Nino Corona, il questore, il capo di gabinetto della prefettura, il presidente della Camera di commercio avv. Luchetti, il presidente della Coldiretti cav. Lucci, i presidenti delle seguenti istituzioni: Famiglia siciliana (dott. Piceno), Famiglia veneti-pontini (cav. Borghetto), Associazione combattenti e reduci e invalidi di guerra e civili (rag. D'Amico), consorzio per i servizi culturali, consorzio dei patronati scolastici. Presenti anche il sindaco di Sabaudia e un folto gruppo di terremotati friulani trasferitisi presso familiari nei comuni di Latina, Sabaudia, Terracina e Cisterna.

I minidanzerini (davvero «mini») del Fogolâr di Latina alla festa di Santa Lucia.

Hanno fatto gli onori di casa il presidente del Fogolâr, comm. Ettore Scaini, e i suoi più diretti collaboratori: il vice presidente dott. Egon Sottocorona, il segretario Beppino Ross, il tesoriere Populin, l'organizzatore esterno cav. Turchet, i sigg. Matelossi e Di Benedetto.

La manifestazione — che ha trovato larga e favorevolissima eco sulla stampa e nei servizi radiofonici e televisivi locali — si è aperta con la celebrazione di una Santa Messa nel cinema Moderno. Successivamente, hanno parlato il dott. Vitale e il comm. Scaini.

Prendendo la parola, il consigliere regionale e vice presidente della nostra istituzione ha porto il saluto della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Ente «Friuli nel mondo» ai nostri corregionali residenti nell'Agro Pontino fecondato dal loro sudore dopo l'opera di bonifica: a questo proposito, l'oratore ha ricordato quanto assiduo sia stato l'apporto delle braccia e dell'intelligenza dei friulani nel vivificare un territorio rimasto per secoli nell'abbandono e nella desolazione, e ha sottolineato che l'operosità e l'intraprendenza dei nostri agricoltori hanno meritato la stima, il rispetto e la gratitudine dell'intero Paese. Parlando del terremoto che ha letteralmente distrutto alcuni paesi del Friuli collinare, dove più armonioso è il paesaggio e dove più numerose e più insigni sono le testimonianze della nostra civiltà e della nostra storia millenarie, il dott. Vitale ha posto l'accento sul coraggio dimostrato da tutte indistintamente le popolazioni friulane: un coraggio che neppure le scosse dell'11 e del 15 settembre, non meno violente e anzi più deleterie di quella del 6 maggio, sono riuscite a piegare. Ma il rappresentante della Regione e dell'Ente ha soprattutto posto in evidenza la volontà di rinascita del Friuli. Pur non nascondendo che l'opera di ricostruzione richiede tempi lunghi e che i problemi e le difficoltà sono innumerevoli per la diversità delle situazioni e delle esigenze, il dott. Vitale ha espresso la certezza che il Friuli risorgerà con l'aiuto di tutti i suoi figli in patria e all'estero e con quello, non meno necessario e prezioso, di tutte le Nazioni, le quali hanno dato una prova eloquente — e, sotto certi aspetti, persino sorprendente — della loro solidarietà con un popolo del quale evidentemente conoscono la serietà e la pazienza, la tenacia e l'onestà, e l'attaccamento alla terra natale. Tale solidarietà è stata dimostrata, con uno slancio e con una prontezza esemplari, anche dagli abitanti dell'Agro Pontino; e pertanto il dott. Vitale ha ringraziato calorosamente, con i friulani operanti nella città e nella provincia di Latina e, con il Fogolâr, anche le autorità, le organizzazioni e l'intera cittadinanza.

Il consigliere regionale dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» per Udine, parla alle autorità e alla cittadinanza durante la manifestazione organizzata dal Fogolâr di Latina. Gli è accanto il presidente del sodalizio, comm. Ettore Scaini.

Dal canto suo, il comm. Scaini ha ricordato, dando lettura d'una lunga e minuziosa relazione — che le inderogabili necessità dello spazio del nostro periodico ci costringono a sintetizzare —, quanto il Fogolâr, gli enti locali e le associazioni di Latina hanno fatto a pro del Friuli. «Il Fogolâr, l'amministrazione provinciale e molti comuni della provincia di Latina — ha detto il relatore — sono stati fra i primi a intervenire nell'azione di aiuto». Già il 14 maggio fu istituito un centro di coordinamento per i soccorsi; subito dopo, su proposta del presidente della Provincia dott. Del Balzo, nacque un ufficio, nel quale il presidente del sodalizio friulano fu chiamato a prestare la propria opera, per i contatti con la Regione Friuli-Venezia, con la prefettura di Udine, con il commissariato di governo, con i comuni disastrati. Intensa anche l'attività di Radio Latina I e Radio Friuli, che con ponti-radio hanno consentito al Fogolâr di comunicare direttamente con le località sinistrate e di avere notizie di familiari dei soci e dei corregionali quando si aveva un'idea ancora frammentaria e confusa della tragedia. Per quanto riguarda gli aiuti, essi possono sintetizzarsi nelle cifre seguenti: 275 metri cubi di materiali vari e 540 metri cubi di vestiario (nuovo l'85 per cento, in ottimo stato il 15 per cento); 56 quintali di viveri a lunga scadenza, 42 quintali di materiale elettrico, 80 quintali di mangime per bovini, 57 metri cubi di armadietti farmaceutici. Vestiario, viveri, generi di conforto e danaro sono stati elargiti a terremotati giunti nella provincia di Latina come ospiti di parenti. I 33 comuni dell'Agro Pontino hanno stanziato una cifra media di 3 milioni ciascuno; la Curia vescovile 29 milioni raccolti fra le parrocchie; il Fogolâr, 12 milioni (raccolti fra i soci e i simpatizzanti e con varie manifestazioni), con i quali — dopo una visita del presidente alle località maggiormente colpite dal terremoto (visita concordata con l'Amministrazione provinciale di Latina) — si è reso possibile l'acquisto d'un trattore, d'una pressa-foraggi, d'un ranghinatore e d'un aratro bivomere per la stalla sociale di Venzone (ma anche a beneficio della zona di Gemona, Ospedaletto e Buia) per una spesa complessiva di 11 milioni di lire (6.400.000 lire del Fogolâr, 4.600.000 della Provincia), l'acquisto, in Austria, di 15 metri cubi di tavole di prima scelta destinati a vari comuni, l'acquisto di 180 paia di scarpe di cuoio e di stivali di gomma, forme varie di assistenza.

Non meno intensa, dalla relazione del comm. Scaini, è risultata l'opera di altre istituzioni. L'IPAI di Sabaudia, con fondi della Provincia, ha ospitato 185 bambini provenienti da diversi comuni colpiti dal terremoto; varie organizzazioni hanno inviato in Friuli, gruppi di lavoro; privati hanno messo a disposizione le loro roulottes; la gentile consorte del prefetto ha finanziato per un mese il soggiorno di 16 bambini in un albergo di Terracina; dodici ex alpini della provincia hanno lavorato nei cantieri del Friuli.

Questa, in sintesi, la relazione del comm. Scaini, che ha così concluso: «Il rappresentante della Regione Friuli-Venezia e dell'Ente «Friuli nel mondo», venuto fra noi per raccogliere i sentimenti che ci animano verso la dignitosa popolazione friulana, dica a chi soffre che, nella provincia di Latina, nell'Agro Pontino, non sono spenti l'amore e l'entusiasmo: essi si protrarranno sino a che il bene materiale e morale non sarà ripristinato, sino a che il sorriso tornerà a splendere su tutti i volti e la tragedia del terremoto sarà un lontano ricordo».

Teatro a Bolzano

Da una circolare diramata dal Fogolâr furlan di Bolzano ai soci, abbiamo appreso che la sera del 12 febbraio, nella sala del teatro «Haus der Kultur», per iniziativa del gruppo culturale del sodalizio, la Filodrammatica di Sutrio («Compagnia sutriese del teatro carnico» la sua denominazione ufficiale) ha presentato *Stelutis alpinis*, dramma in tre atti di N. Straulino e N. Moro. Il commento cantato è stato eseguito dal coro «Laurino» di Bolzano. E' stata, questa, un'ottima occasione per assistere a una rappresentazione in lingua friulana, che difficilmente potrà ripetersi nel capoluogo atesino. Il successo dello spettacolo è stato assicurato dal fatto stesso che *Stelutis alpinis*, nell'interpretazione dei bravi filodrammatici di Sutrio, aveva già riscosso calorosi consensi a Roma e in altre città.

E' inoltre da ricordare che domenica 30 gennaio, in occasione dell'incontro di calcio Udinese-Bolzano, conclusasi in parità, il Fogolâr dell'Alto Adige, in collaborazione con il Bianco-rosso club e con il club Fedelissimi, ha organizzato una gita in pullman, al seguito dell'A.C. Bolzano, alla volta di Udine. Ciò ha consentito ai soci del Fogolâr di effettuare una sosta a Gemona, la città martire del Friuli terremotato.

Nel Fogolâr di Sydney

In seno al Fogolâr furlan di Sydney (Australia) si è proceduto all'elezione del nuovo comitato sportivo. Eccone i componenti: presidente, Peter Solari; segretario-tesoriere, Frank De Rosa; segretario alle bocce, Lino Goldin; segretario alle carte, Claudio Dorigo; segretario al tennis, Franco Cicala.

CI HANNO LASCIATI...

Ercole Burelli

Il sig. Ercole Burelli

A 88 anni d'età, nel natio paese di Barazzetto, è morto il sig. Ercole Burelli, padre del nostro valente collaboratore don Ottorino Burelli, direttore del settimanale «La vita cattolica». Una lunga esistenza, la sua: quella d'un friulano tutto d'un pezzo, che pose in cima ai propri ideali la coerenza e la dignità, non si piegò mai ai compromessi: e che ha lasciato ai figli un esempio che, mentre è un retaggio di orgoglio, è anche un difficile impegno: l'impegno del coraggio e della schiettezza in tempi calamitosi, nei quali si assiste al sovvertimento dei valori tradizionali e all'irrisione — quando non sia aperto insulto, sfida e degradazione — dei principi su cui si formarono e crebbero generazioni di poche pretese e di molte virtù.

Non aveva che nove anni, Ercole Burelli, quando conobbe la via dell'emigrazione: fu, quella, soltanto la prima delle numerose volte che il suo sguardo si volse a salutare il Friuli; più tardi, in diverse epoche della sua vita, avrebbe provato la medesima fitta al cuore, avviandosi verso nuovi Paesi da cui sarebbe tornato con scarsi guadagni e con troppi dolori. Rimase indomito sempre, anche quando le lunghe parentesi all'estero avrebbero fiaccato chiunque; lui no, lui preferì (erano gli anni della prima guerra mondiale) lasciare il Canada, dove oltretutto non riusciva a integrarsi, piuttosto che rischiare di perdere la propria identità di friulano. Il Canada poteva anche significare un certo benessere materiale, ma a un prezzo che Ercole Burelli giudicò inaccettabile perché era un prezzo morale; meglio una dignitosa povertà che una avvilente manciata di dollari.

Altre emigrazioni, altri addii: per quanto amaro fosse il distacco dalla terra natale, c'era una famiglia da mantenere, una sposa e quattro figli cui assicurare il necessario per vivere; e la famiglia poneva al friulano Ercole Burelli tutta una somma di doveri precisi e inderogabili. Fu emigrante attraverso i Paesi di mezza Europa, conobbe uomini e città, fu spettatore e protagonista di mille episodi: e da ciascuna esperienza uscì con un animo più fiero e più saldo. L'ultima stazione del suo umano calvario reca un nome e una data: Germania, 1942. La conosceva bene, la terra tedesca: vi aveva già lavorato; e conosceva che cosa significasse, per lui che aveva sempre detto di no alla tessera del partito unico che escludeva gli italiani dal supremo bene della libertà, lavorare in pieno conflitto mondiale sotto il regime del terzo Reich: era rinunciare a quella stessa libertà politica alla quale anelava. Ma il suo dovere di sposo e di padre non consentiva scelte di sorta: affrontò anche quegli anni, che forse furono per lui i più tetri e i più duri, e non soltanto per gli orrori della guerra nella sua fase più rovinosa e drammatica.

Un friulano che fece della sua presenza sulla terra una testimonianza di serietà, con tutto quanto di sacrificio la rettitudine morale comporta, con tutto quanto di amarezza la visione dell'ingiustizia sociale inietta nel cuore, peraltro ammonendo che non bisogna mai tradire la vita, che ciascuno ha il dovere di compiere sino in fondo quello che Charles Péguy definiva «son métier d'homme», il proprio mestiere di uomo. Questo fu Ercole Burelli, friulano integro, autentico, di saldissimo ceppo. E ciò spiega perché i suoi funerali (presente, fra gli altri, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo») siano stati una corale attestazione che ha varcato i limiti della stima e dell'affetto per divenire muto dolore, unanime cordoglio.

Alla memoria dello scomparso (e tuttavia non scompare chi, come Ercole Burelli, lascia tanto profonda traccia di sé in quanti rimangono a ricordarlo) il nostro accorato saluto; ai familiari tutti, e in particolare a don Ottorino Burelli, la rinnovata solidarietà dell'Ente e di «Friuli nel mondo», cui si unisce quella — ne siamo certi, facendocene interpreti — di tutti i nostri lettori.

Valentino Scaini

All'età di 92 anni si è serenamente spento a Latina il sig. Valentino Scaini, cavaliere di Vittorio Veneto e padre del presidente del Fogolâr dell'Agro Pontino, comm. Ettore Scaini. In Friuli, dove rimase sino al 1933, anno della sua partenza per la plaga del Lazio restituita alla vita dalla bonifica, si dedicò attivamente all'agricoltura, dimostrando peraltro profondo interesse per la comunità: lo testimonia il fatto che fu assessore del comune di Varmo e che nel lontano 1925, pur tra mille difficoltà, riuscì a realizzare la latteria turnaria di Gradiscutta di Varmo: di essa fu l'ideatore lungimirante e il fondatore, e di essa — come, molti anni più tardi, del riconoscimento al suo valore di combattente della prima guerra mondiale — andava giustamente orgoglioso. Padre di dieci figli (il secondo dei quali è il presidente del sodalizio friulano di Latina), impartì loro un'educazione esemplare, ponendosi a modello di rettitudine e di semplicità, di laboriosità e di tenacia. A Latina, dov'era conosciuto da tutti, la sua scomparsa ha destato unanime e profondo cordoglio.

Rendiamo commosso omaggio alla memoria del sig. Valentino Scaini ed esprimiamo ai familiari tutti, e al Fogolâr di Latina, le nostre affettuose condoglianze.

Il sig. Valentino Scaini

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AGLI ABBONATI

Informiamo ancora una volta che l'accresciuto numero degli abbonati a « Friuli nel mondo » e il nostro desiderio — che equivale ad un impegno — di rispondere a tutti indistintamente coloro che sostengono l'opera nostra, ci costringono a dare la massima concisione alle righe di « Posta senza francobollo ». Diversamente, non soltanto dovremmo ringraziare con molto e increscioso ritardo quanti ci inviano la quota d'abbonamento dall'Italia e dall'estero, ma correremmo addirittura il rischio di non farlo affatto.

Confidiamo nella comprensione di tutti i nostri lettori, con i quali, ringraziandoli, ci scusiamo.

AFRICA

DA RIO Giovanni - FELIXTON (Sud Afr.) - Saldato il 1977 (via aerea). Grazie; cordialità da Artegna.

DEL DO Ido - JOANNESBURG (Sud Afr.) - Saldato il 1976 (via aerea). Saluti e auguri da Lonca di Codroipo.

DORDOLO ing. Valerio - KINSHASA (Zaire) - Grati per la cortese visita e per il saldo 1976 (via aerea), salutiamo beneaugurando.

FABRIS Severino - FAIRVIEW (Sud Afr.) - Sostenitore per il 1977. Ha provveduto il familiare Tarcisio, che saluta caramente da Udine.

PASCOLO Emilio - TROYEVILLE (Sud Afr.) - Anche il saldo 1977 per lei, in qualità di sostenitore, ci è stato corrisposto dal sig. Tarcisio Fabris, che con lei ringraziamo.

AUSTRALIA

CORRADO Lino - SYDNEY - Saldato il 1977 (via aerea) a mezzo della sorella Rina, residente in Francia. Grazie; voti di bene.

DAZZAN Benito - CAIRNS - A posto il 1977 (via aerea). Ha provveduto la familiare signora Delizia Montico ved. Dazzan, che con lei ringraziamo, in visita all'Ente.

DEL FABBRO Albert - ADELAIDE - Grazie ancora per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 (via aerea).

DE MARTIN Arturo - DULWICH HILL - Grati per i saldi 1977 e 78 (via aerea) salutiamo per lei Toppo natale, la mamma, la sorella, i parenti tutti.

DE MARTIN Gina - BANKSTOWN - Esatto: saldati 1977 e 78. *Mandi.*

DE ROSA Franco - PEAKHURST - A posto il 1977 e il 1978 (via aerea).

EUROPA

ITALIA

L'abbonamento dei sottoelencati signori, tutti residenti in Italia, si intende riferito — salvo indicazione contraria — al 1977:

Bitussi Felice, Roma: per sé e per le figlie Duilia Romanin ed Elda Amoretti; Bolzicco Orelio, Roma: a mezzo della signora Franca Maria Flora.

Corrado Rita, Oneglia (Imperia): a mezzo della familiare Rina, residente in Francia.

De Colle Lucia, Milano: a mezzo del nipote Fiorenzo; De Crignis Giovanni Battista, Viarolo (Parma); Defend Aldo, Cagliari: sostenitore; Defend Bruno, Trecasali (Parma); Dell'Acqua Borgato Maria, Varese; Della Martina Leandro, Castion (Belluno): anche secondo semestre 1976, a mezzo del sig. Pierino Pinzan; Della Putta Antonio, Varese: sostenitore; Del Negro rag. Adolfo, Loreto (Ancona): sostenitore; Del Negro Alfredo, Omegna (Novara): sostenitore; Del Re prof. avv. dott. Carlo, Roma (1976); Di Pol Leda e dott. Redi, Torino (anche 1976).

Fabris Luigi, Cusano Milanino (Milano); Ferroli Aligi, Rogoredo (Milano): a mezzo del familiare Augusto, resid. a Meduno; Filaferro Maria Grazia, Nichelino (Torino); Filaferro Mario, Pavia: a mezzo della familiare Maria Grazia; Flora Franca Maria, Roma; Fornasiere Vittorio, Milano; Franzil maestro del lavoro Antonio e Franzil Daniele, Sassari; Franzolini Guido, Corvino (Pavia): a mezzo del cav. Oreste D'Agosto, residente in Francia.

Ghezzi Merlo, Sesto San Giovanni (Milano): a mezzo della nipote Giorgina Della Mea, residente a Chiusaforte.

Nova Erminio, Cusano Milanino (Milano): a mezzo del sig. Luigi Fabris.

Piovesan Carlo, Paderno di Ponzano (Treviso): a mezzo del sig. Sergio Nascimbeni, residente negli Stati Uniti.

Sechi-Franzil Dora, Oristano: a mezzo del familiare Daniele.

Tolazzi Adelia, Torino: a mezzo della signora Maria Grazia Filaferro.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Siamo grati al segretario Fadini per averci spedito i seguenti saldi 1977: Tina Poletti, Eno Specogna, Bianca Casarsa Zanolli, Mario Franchi, Loris De Paolini, Elena Fattori Agazzi, Valerio Foi Zaglio (nuovi abbonati); Bruno Rizzolo, Giuliano Bramuzzo, Carletto Coianiz, Felice Filippini Lazzaris, Guglielmo Rigutto, Amelia Picco Santin, Giuditta Merigo, Loretta Vivi Macaglia. Cordiali saluti a tutti.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Ricevuti i saldi 1977 a favore dei seguenti signori: geom. Sandro Colautti, Elvira Chiandetti, Vittorio Dichiara, Luciano Gasparotto, Amelio Marino, Ettore Marino, Sergio Marino, Gianni Pegorin, dott. Egon Sottocorona e Ugo Spagnol. Grazie a tutti. Rileviamo però ripetizioni di nomi e differenti indirizzi nell'elenco manoscritto rispetto a quello dattiloscritto. Ciò comporta una grave perdita di tempo per le nostre impiegate nella compilazione delle fascette, e potrebbe provocare disguidi postali. Raccomandiamo pertanto la massima esattezza per evitarci continue correzioni.

FOGOLAR FURLAN di MONZA - Saldato l'abbonamento 1977 (sostenitore) intestato al sodalizio. Auguri a tutti: soci e dirigenti.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Ringraziamo il segretario del sodalizio, cav. Lorenzo Anzil, per averci spedito i saldi sostenitori 1977 per sé, per il sig. Albino Battiston e per il cav. Licurgo Dalmasson, e i saldi normali (sempre per l'anno in corso) dei seguenti signori: Mario Aloisio, Evaristo Fraulin, Bruno Molinaro, rag. Gian Piero Pilutti, Giovanni Tempo e Gioacchino Valent. A tutti e a ciascuno, vive cordialità.

Vanno aggiunti i seguenti abbonamenti, pure per il 1977, di persone residenti in Friuli:

Calligaris Argentina, Pocenia: a mezzo del sig. Danilo Furlan, resid. in Francia; Cleva Gioacchino, Campone: a mezzo del sig. Pietro Del Degan; Crovato Damiano, Solimbergo: sostenitore, a mezzo del sig. Rino Mander, resid. in Germania; D'Agnolo Derna in Nardo e D'Agnolo Francesco, Maniago; D'Agnolo Silvana, Fanna; D'Agosto Emo, Basaldella di Campoformido: a mezzo del nipote Oreste, resid. in Francia; D'Ambrosio Loredana, Castions di Strada; D'Aronco Renato, Pordenone: sostenitore; David cav. Armando, Arba: anche 1976, 78 e 79 (sostenit.); De Anna Cesare, Udine: sostenitore; De Biasio Armando, Spilimbergo (1976); Del Bianco Cesare, Maniago (1976); Del Degan Enore, Flaibano; Del Degan Pietro, Pasian di Prato; Del Fabbro Elsa, Martignacco; Del Fabbro Lino, Udine (1976); Del Frari Sante, Castelnovo: anche 1976, a mezzo del familiare Bruno, resid. in Svizzera; Della Mea Giorgina, Chiusaforte; Della Vedova Ines, Cavasso Nuovo: sostenitrice, a mezzo della figlia Velda, resid. in Inghilterra; Del Turco Nicola, Sequals: anche 1978; De Nardo Mario, Udine: anche 1976; De Paoli Vittorio, Andreis; De Pauli Tito, Forni di Sopra; De Paulis Pietro, Udine; Domini don Fausto, Ruttars: sostenitore; Fabbro (fratelli), Rivignano: a mezzo del sig. Ferrarin; Fabris Erminio, Udine; Fabris Ida, Cividale; Fabris Tarcisio, Udine: sostenitore; Famea E. milia, Udine; Fazzutti Luigi, Forni di Sotto; Ferigo Dino, Udine: a mezzo dell'amico Pierino Pinzan; Ferrarin Giambattista, Rivignano; Ferraro Alfea, Udine; Fossaluzza Olivo e Giuseppina, Sequals (sostenitori); Franz Felice, Moggio Udinese; Nascimbeni Maria, Udine: a mezzo del figlio Sergio, resid. negli Stati Uniti; Pilotto Giacomo, Tarcento; Sponticchia Valerio, Basaldella di Campoformido: a mezzo del cav. Oreste D'Agosto, resid. in Francia; Urban Marco, Tramonti di Sopra: sostenitore.

Un particolare ringraziamento al sig. Bruno Deganis, di Udine, che ha versato i saldi 1977 per sé e per i sigg. Ulisse Milocco, Luigia e Adele Deganis (Percoto) e Giovanni Galieti (Villanova).

Altrettanto dicasi per il sig. Bruno Bitussi, resid. a Roma, che ha fatto omaggio dell'abbonam. 1977 ai sigg. Claudio Da Pozzo (Ravascletto), Dino Di Narda (Fagagna) e Bianca Mazzilla (Tualis di Comeglians).

AUSTRIA

DE BELLI Jone - VILLACH - Grati per il saldo 1977, beneauguriamo da Cormòns.

BELGIO

D'ANDREA Eleonora - MARIAKERKE - Grati per il saldo 1977, ricambiamo cordialmente gli auguri.

DELLA PIETRA - HAELVOET Edda - BRUXELLES - A posto il 1977. Cordialità da Zovello di Ravascletto.

DELLA PIETRA ing. H. - BRUXELLES - Anche a lei, con vivi ringraziamenti per il saldo 1977, saluti cari da Zovello. Per favore, indichi per esteso il nome: faciliterà il compito delle nostre impiegate.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT - Esatto: sostenitore per il 1977. Grazie; ogni bene.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - e FIOR Edoardo - HAINE ST. PAUL - Ringraziando per il saldo 1977, trasmettiamo i vostri saluti ai parenti, agli amici di Verzegnis, a tutti gli emigrati.

DE PAULI Domenico - GRIVEGNEE - Saldato il 1977. Grazie; *mandi.*

DE STEFANO Osvaldo - BRUXELLES - Sostenitore per il 1977. Cordialità da San Martino di Campagna, che attende il suo ritorno.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Sostenitore per il 1977 e 78. Vive cordialità da Travesio.

FLOREAN Paolino - BRUXELLES - Grazie per il saldo 1977.

FRIZ dott. Costantino - BRUXELLES - A posto il 1977. Cordialità da Udine.

DANIMARCA

FERULLO ing. Carmine - CHARLOTTENLUND - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con viva cordialità e con fervidi auguri.

FRANCIA

CALLIGARIS Maurilio - ROMBAS - GANDRANGE - Al saldo 1977 ha provveduto per lei il sig. Danilo Furlan. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

COLLINO G.B. - GERARDMER - Saldati il secondo sem. 1976 e l'intero 1977 a mezzo del cav. Davide Deana.

CORRADO-GEOFFROY Rina - VERSAILLES - Grazie per avere rimediato alla distrazione; ora tutto è a posto. I 120 franchi saldano il 1977 per lei come sostenitrice, per il fratello Lino residente in Australia (via aerea) e per la familiare Ida residente a Imperia. Cordiali voti di bene.

D'AGOSTO cav. Oreste - MULHOUSE - Grazie per i saldi 1977 per lei e per i sigg. Emo D'Agosto, Valerio Sponticchia e Guido Franzolini, residenti in Italia.

DAVID Pio - MAISON ALTFORT - Saldati il 1976 e 77. Grazie; cordialità.

DEANA cav. Davide - GERARDMER - e Guérin - EPINAL - La persona da voi incaricata ci ha corrisposto il saldo 1977 (sostenit.) per il cav. David e i saldi del secondo semestre 1976 e l'intero 77 per il sig. Guérin. *Mandi.*

DE BELLIS Mario - PERROS-GUIREC - Saldati il 197 e 78.

DE BELLIS Valentino - L'HOPITAL - La sorella Irma ha provveduto al saldo 1976.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Saldati 1976 e 77 a mezzo del nipote Armando che saluta affettuosamente da Spilimbergo.

DE CLARA Victor - CERNAY - Saldato il 1976: ha provveduto la figlia Linda.

DEGANO Luigi - FIRMINY - A posto il 1977: la quota è stata versata dal fratello Ardino.

A Braunschweig, in Germania, il 22 febbraio 1977, il sig. Rino Mander e la sua gentile consorte hanno festeggiato il loro cinquantacinquesimo anno di matrimonio. La foto che pubblichiamo fu scattata cinque anni fa, in occasione delle nozze d'oro. Accanto a loro (a destra, nella foto) sono la figlia Rosetta e il genero Rino, i quali auspicano che i loro cari possano festeggiare, in perfetta salute, le nozze di diamante. « Friuli nel mondo » si unisce loro formulando vivi auguri.

DE GIACINTO - Vittorio - CHATELLERAULT - Ricevuto da Ragogna il saldo 1976.

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Grati per la gradita visita, rinnoviamo il ringraziamento per i saldi 1976 e 77.

DEL COLLE Gildo - HEMING - Saluti dalla congiunta Maria, che ha saldato per lei il 1976 e 77.

DEL FABRO Luigi - ROUEN - Saldato il 1976: ha provveduto da Allschwil (Svizzera) la nipote Wanda Caldini.

DELLA ZUANA Attilio - ROMAINVILLE - Grazie ancora per la gentile visita e per i saldi 1976 e 77.

DELL'OSTE Rinaldo - VERTUS - Rinnoviamo anche a lei il ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1977 (sostenitore).

DEL PIN Luis - FLOGNY - La figlia Marina ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Sostenitore per il 1977. Grazie.

DE MICHIEL Alvise - ALFORTVILLE - Saldato il 1976. Cordialità da Castelnovo.

DE MICHIEL Antonio - AGEN - A posto il 1977. *Mandi.*

DE MICHIEL Silvio - GRAFFENSTADEN - Sostenitore per il 1977. Benvenuto nella grande famiglia dei nostri abbonati.

DE PRATO Eros - PARIGI - Saldato il secondo semestre 1976 e l'intero 1977 a mezzo dell'amico Micoli.

DE ROSA Luigi - ROQUEBRUNE - Saluti dallo zio Giovanni, che ci ha versato per lei il saldo 1977.

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - L'abbonamento per due anni costa 4000 lire. Poiché lei ci ha spedito 20 franchi (3360 lire) si consideri nostra abbonata per il solo 1977, ma in qualità di sostenitrice. Salutiamo per lei i parenti in Australia, a Venezia e a Tesis di Vivaro.

DE ZORZI Isidoro e DEL BIANCO Antonio - SARREGUEMINES - Saldato il 1977 per tutt'e due. Provveduto al cambio d'indirizzo. Spedite le copie ai sigg. Attilio Valentin e Lorenzo Manzari.

DI BENEDETTO Aldo - WISSEMBOURG - A posto il 1977. Cordialità da Colle di Arba.

DI BERNARDA Pietro - AJACCIO - Sostenitore per il 1975 e 76. Un *mandi* da Codroipo.

D'INNOCENTE Angelo - BESANÇON - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77.

DOSSO Enzo - MULHOUSE - Rinnoviamo anche a lei l'espressione della gratitudine per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 1976.

DURLY Leonardo - HAGONDANGE - Esatto: a posto il 1977 e 78. Cordialità.

FABBRO Luciano - MULHOUSE - Il sig. Tonello ci ha versato il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due.

FAVERZANI Bruna e Pino - CLAUDE-BEC-CAUX - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1977.

FILAFERRO Ida - BEZONS - Grazie alla familiare Maria Grazia, residente a Nichelino (Torino), saldato il 1977.

FIOR Giacomo - BOURG-LA-REINE - Vivi ringraziamenti per il saldo 1977 per lei e per il sig. Luigi Paschini, residente a Vitry.

FURLAN Danilo - GANDRANGE - Le siamo grati per i saldi 1977 per lei e per i sigg. Argentina e Maurilio Calligaris, rispettivamente residenti in Friuli e in Francia.

PASCHINI Luigi - VITRY - Il sig. Giacomo Fior ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie vivissime. Benvenuto nella nostra sempre più grande famiglia.

PILOTTO Bruno - MONTAUBAN - La sua cara e buona mamma ci ha corrisposto per lei il saldo 1977. Grazie; ogni bene.

GERMANIA

FABBRO Severina - BOUS/SAAR - Sostenitrice per il 1977. Vive cordialità da Clauzetto e da Moggio Udinese, dove risiedono i suoi familiari.

FOGOLAR FURLAN di COLONIA - Ancora grazie al vicepresidente del sodalizio, sig. Silvano Facchin, per la gradita visita e per averci versato, con il suo, i seguenti saldi 1977 (tutti sostenitori): Paolo Bassi, Armando Bisson, Rizieri Boreaniz, Eugenio Boschian, Graziani Cecconi, Eugenio Cimolino, Giovanni Culvan, Giuseppe Durisotti, Giuliano Jacopini, Franco Maran, Sergio Muzzo, Dino Pollauszach e Aldo Valle. Cordialità augurali a tutti e a ciascuno.

FRANCESCON Giovanni Battista - EMDEN - Sostenitore per il 1977. Grazie, saluti, auguri.

MANDER Rino - BRAUNSCHWEIG - Sostenitore per il 1977. Grazie anche per il saldo, pure per l'anno in corso, a favore del sig. Damiano Crovato, residente in Friuli.

INGHILTERRA

DE MARCO Osvaldo - LONDRA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1976 e 77.

DI BERNARDO, famiglia - DUDLEY WEST - Grazie per il saldo 1977.

DI BERNARDO Velda - BILSTON - Benvenuta fra noi. Grazie per le cortesi espressioni e per le cinque sterline (7385 lire) a saldo dell'abbonam. sostenitore 1977 per lei e per la mamma residente a Cavasso Nuovo.

DRABIK Lucia - COVENTRY - Ancora grazie per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per aver saldato il secondo semestre 1976 e le annate 1977, 78, 79 e 80.

Il giovane Ado A. Solari (nella foto), nato ad Apostoles - Misiones, in Argentina, ma figlio di genitori friulani di Pesariis, nel comune di Prato Carnico), ha conseguito la laurea in architettura nell'Università di Buenos Aires. Al neo-architetto, i rallegramenti e gli auguri più fervidi; ai genitori, felicitazioni vivissime da « Friuli nel mondo ».

Onorificenza

Il sig. Candido De Candido

Con decreto del presidente della Repubblica, al sig. Candido De Candido, direttore commerciale della « Viaggi Wasteels », dell'Est della Francia, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della solidarietà italiana. La cerimonia si è svolta nel salone del Consolato generale d'Italia a Metz, alla presenza di numerosi amici, conoscenti ed estimatori del neo-cavaliere.

Il consigliere d'Ambasciata dott. Eros Vicari, console generale d'Italia a Metz, nel consegnare al sig. De Candido le insegne, ha tratteggiato la figura morale del nostro conterraneo e ne ha lodato il lavoro silenzioso e tenace, che si è particolarmente manifestato durante il terremoto che ha devastato e sconvolto il Friuli.

Ci congratuliamo vivamente con il cav. De Canddo e gli esprimiamo fervidi auguri.

FERRARIN Angelo - BIRMINGHAM - Le 10 mila lire vanno a saldo degli abbonamenti 1977 e 78 quale sostenitore. Come abbiamo ripetutamente ricordato, le eventuali offerte a favore dei terremotati vanno spedite direttamente al Fondo di solidarietà Pro Friuli (conto corrente postale 2905, intestato alla sede udinese della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone). Cordialità da Sequals e Solimbergo.

FERRARIN Dante - SOLIHULL - Grati per il saldo 1977, la salutiamo beneaugurando da Sequals.

LUSSEMBURGO

DE BIASIO Angelo - BONNEVOIE - Saldato il 1976. *Mandi.*

DE MARCO Felice - SCHIFFLANGE - Il sig. Bellina, facendo visita all'Ente, ci ha versato per lei i saldi 1976, 77, 78 e 79. Grazie a tutt'e due.

DI LENARDO Stefano - RECKANGE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1976 (sostenit.).

OLANDA

DAVID Veliano - DEVENTER - Sostenitore per il 1976. Grazie anche per la gradita visita.

SVIZZERA

DAMASCENI Arduino - BIENNE - Poiché lei ha già saldato il 1976 e 77, le duemila lire saranno conteggiate quale abbonamento per il 1978.

DAMIANI Vando - FRIBURGO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1976 (secondo semestre) e 1977.

DEL BON Pierino - GINEVRA - Grati per il saldo 1977, la salutiamo cordialmente da Rivo di Paluzza.

DEL FRARI Bruno - SCHOTZ - A posto gli abbonamenti 1976 e 77 per lei e per il familiare Sante, residente in Friuli.

D'ELIA Lorenzo - ALLSCHWIL - e DEL MEDICO Licia - LOSANNA - Siamo grati al sig. Elia per la gradita visita fattaci con la gentile consorte e per i saldi 1977 per sé e a favore della suocera, signora Del Medico.

DEL NEGRO Adriano - WOHLEN - Sostenitore per il 1977 e 78. Grazie; cordialità.

DEL NEGRO Giuseppe - GOLDACH - Facile spiegarle perché nel 1976 lei non ha mai ricevuto il giornale: ha pagato sino al 1974 e poi non si è fatto più vivo. I dieci franchi speditici ora, saldano il 1977 come sostenitore.

DEOTTO Illiria - LOSANNA - Ricevuto. Saldato il 1977. Ricambiamo i saluti.

DE STEFANO Pietro - BERNA - Sostenitore per il 1976. Cordialità da Spilimbergo.

DI BERNARDO Giovanni - NIEDERGLATT - Il sig. Fadi ci ha consegnato i dieci franchi svizzeri (3300 lire) a saldo del 1976. Grazie; ogni bene.

DI BORTOLO Osvaldo - RICHTERSWIL - Auguri e rallegramenti (un po' in ritardo) per il compimento dell'ottantesimo anno d'età, e grazie per il saldo 1977. *Ad multos annos!*

DURUSSEL Tranquilla e DI SANTOLO Umberto - MORGES - Saldato il 1977. Grazie; cordiali auguri.

FOGOLAR FURLAN di LOSANNA - Siamo grati al sig. Primo Chiarvesio per averci versato, con il suo, i seguenti saldi 1977: Mario Fabbro, Cristina Righini, Ernesto Aita, Secondo Nait, Giovanni Gerometta, Arturo Di Fant, Pietro Birarda, Angelo Parmigiani, G. Gattesco e Darvillo Nobile. Grazie a tutti e a ciascuno, beneaugurando.

MANCIN Antonio - HERRLIBERG - La signora Giorgina Della Mea ci ha versato per lei il saldo 1977.

Con questa foto, il piccolo Simone Pilotto, residente con mamma Laura e con papà Tony Pilotto a Cesena, saluta affettuosamente i parenti negli Stati Uniti e in Francia. Naturalmente, i genitori di Simone si associano, e aggiungono anzi un'infinità di auguri.

NORD AMERICA

CANADA

CEDOLINI Pio - REXDALE - Con i dieci dollari canadesi (8.600 lire) consegnati al direttore dell'Ente, saldato il 1977 (via aerea) come sostenitore. Grazie; ogni bene.

CLARA Vittoria - SUDBURY - Saldato il 1978 (via aerea) in qualità di sostenitrice. Ha provveduto il sig. Aldo Palla, che con lei ringraziamo.

DANELON Elio - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1976 e 77 (posta aerea).

D'ANGELA Attilio - THOROLD - Saldato il 1976 come sostenitore (via aerea). Cordialità da Belgrado di Varmo.

DA ROS Pierina - TORONTO - Salutiamo per lei tutti i cavassini in patria e all'estero. Grazie per i saldi 1975 e 76.

DAVID Otello - MONTREAL - La sua gentile consorte, facendo visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1976 e delle annate 1977 e 78. Grazie; *mandi.*

DE CECCO Olivo - CRANBROOK - Sostenitore per il 1976 e 77. Ha provveduto il rev. don Pietro Del Medico, che la saluta cordialmente.

DE CECCO Ottorino e Lucia - REXDALE - Ancora grazie per la visita all'Ente e per i saldi 1976, 77 e 78.

DEFEND Aldo - SUDBURY - Sostenitore per il 1976. Cordialità.

DEGANO Pietro e Noemi - KING CITY - I familiari della gentile signora Noemi ci hanno versato per voi il saldo 1977 (via aerea). Ogni bene.

DEL DEGAN Lino e LAZZER Girolamo - NEW WESTMINSTER - Siamo grati al sig. Del Degan per la cortese visita e per i saldi 1976 e 77 (posta aerea) a favore di entrambi.

DELLA MORA Vittorio e Cira - THORNHILLE (Toronto) - Grati per aver voluto essere graditi ospiti dei nostri uffici e per i saldi 1976, 77 e 78, vi salutiamo cordialmente.

DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Rinnoviamo a lei e alla gentile consorte il sentito ringraziamento per la visita all'Ente e per i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 (via aerea).

DE MARTIN Pietro - TORONTO - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1976. Grazie a tutt'e due.

DE PAOLI Ave - CAYLEY - Saldato il 1977. Ha provveduto per lei la gentile signora Emilia Famea, che la saluta da Udine.

DE ROSA Alberto - DOWNSVIEW - Saldato il 1977 a mezzo della sorella Liliana, Grazie; *mandi.*

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Saluti cari da Fanna e vivi ringraziamenti per i saldi 1976 e 77 come sostenitore.

DI BERNARDO Zinetta - LONDON - Ricevuto il saldo 1976 (sostenitore) per lei e per il fratello, sig. Giacomo Pavan, residente negli Stati Uniti, Grazie. Cordialità da Arzene.

DI BIAGGIO Mirno - SUDBURY - Saldato il 1976. Grazie, saluti, auguri.

DI CARLO Pia - HAMILTON - A posto il 1977. Cordialità.

DI VALENTIN Ada - DOWNSVIEW - Il sig. Aldo Toso, facendo visita all'Ente, ci ha consegnato 5 dollari (4.150 lire) che vanno a saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a tutt'e due.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - e Livio - FREDERICTON - Ringraziamo la gentile signora per il saldo 1976 per sé e per il figlio.

DI VORA-PASCOLINI Angela - HAMILTON - Da Cercivento, il familiare sig. Tita ci ha spedito per lei e per il sig. Silvano il saldo 1977 (via aerea). Grazie; auguri.

D'ODORICO Ermanno - TORONTO - Riceva gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha versato per lei le quote d'abbonam. 1976 e 77.

DRESCIG Adriana - DOWNSVIEW - Sostenitrice per il 1976 e 77. Grazie. I nostri saluti più cordiali da Trinco natale, dal Kum e dal Colovrat.

FABRIS Rina e Andrea - MONTREAL - Ricevuti i saldi 1976 per voi e per il sig. Eugenio Giacomelli, residente in Argentina. Grazie; *mandi.*

FAION Giovanni - ESTON - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del papà, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1977.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Sostenitrice per il 1977. Cordialità augurali da San Daniele.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Ringraziamo il segretario del sodalizio, sig. Ninzatti, per averci spedito i saldi 1977 (via aerea, sostenitori) dei seguenti signori: Otello Chivon, Giacomo Foschia, Massimo Santin, Claude Castellani, Aldo Tonini, Giovanni Castellarin, Giuseppe De Simon, Giuseppe Bearzatto, Mario Orsaria, Franco Gattesco, Pietro Canderan e Secondo Marin. A tutti, voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di OTTAWA - Siamo grati al sig. Joe Vogrig per averci spedito il rinnovo degli abbonamenti a favore dei seguenti signori: Adelia e Bruno Deganutti (1976, 77 e 78, sostenitori), Ermanno Bortolotti (1977 e 78), Ezio Manarin e Attilio Comisso (1977), Nino Croatto (1977, 78 e 79, via aerea). Grazie anche per la spedizione dei nuovi abbonamenti, che riguardano i signori: Amedée Zuana e Paolo Brun del Re (1977), Tobia Cragnolini (1977, via aerea), Joe Vogrig e Luigi Schiffo (1977 e 78, sostenitori), Benito Schiffo (1977, 78 e 79). A tutti e a ciascuno, vive cordialità augurali.

MUSSO Franco - WESTON - Il direttore dell'Ente, comm. Talotti, ci ha corrisposto i 20 dollari canadesi (17.200 lire) consegnatigli a saldo del 1977 e 78 (via aerea) in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

PALLA Aldo e PIDUTTI Ciro - SUDBURY - Ringraziamo il sig. Palla per averci spedito i saldi 1977 (sostenit., via aerea) a favore di entrambi, nonché il saldo 1978 (pure sostenitore e via aerea) per la signora Vittoria Clara. Cordialità augurali.

SARTOR Luigi - WESTON - Saldato il 1977 (via aerea). Ha provveduto, dagli Stati Uniti, il sig. Sergio Nascimbeni. Grazie; voti di bene.

TRAMONTIN Francesca - LONGUEIL - Saldato il 1977 (posta aerea) a mezzo della signora Derna D'Angelo, residente a Maniago.

Lo scorso 8 dicembre, al Palasport di Udine, si è tenuta l'ottava edizione della rassegna dei cori friulani, che ha voluto esprimere solidarietà con i terremotati. A cinque complessi operanti in Friuli (Ovaro, Buia, Moggio, Gemona e Piano d'Arta) si è aggiunto quello del Fogolâr di Roma. Nella foto, il momento della consegna del riconoscimento al coro del sodalizio friulano nella capitale; i tre personaggi al centro sono il m.o Fausto Corrubolo, il dott. Adriano Degano presidente del Fogolâr, il comm. Vinicio Talotti direttore dell'Ente Friuli nel mondo.

STATI UNITI

DE BERNARDO MARIA - WASHINGTON - I 40 dollari hanno saldato il 1977 e 78 (via aerea) come sostenitrice. Se vuole fare offerte alla Madonna delle Grazie, provveda direttamente. Cordialità augurali.

DE CANDIDO Luigia e Gioacchino - CLIFFSIDE PARK - Saldato il 1976. Saluti da Domanins.

DELLA MORA Pietro - RICHMOND - Il nipote don Alfonso, ai saluti del quale ci uniamo, ha versato per lei i saldi 1976 e 77 (via aerea).

DELLA ROVERE Luciano - NEW YORK - Da Caracas, il cognato sig. Scrosoppi ci ha spedito per lei i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - A posto il 1977: ha provveduto la nipote Luisa, che con lei ringraziamo.

DE MARCO Lino - OMAHA - Sostenitore per il 1976. Salutiamo per lei tutti i parenti a Fanna.

DE MARCO Riccardo - BRONX - Ancora grazie per la gentile visita e per i saldi 1976 (secondo semestre), 1977 e 78.

DE MICHIEL Emma - MAMARONECK - Non abbiamo colpa dei ritardi che lei lamenta: il giornale le è stato spedito puntualissimamnte. Provvediamo a effettuare, per il 1977, la spedizione per via aerea: confidiamo che « Friuli nel mondo » le giunga, così, con assoluta regolarità.

DE PAOLI Antonio - ROXBURY - Sostenitore per il 1976. Cordialità da Istrago di Spilimbergo.

DE REGIBUS cav. Cesare - COLLEGE POINT - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la visita all'Ente e per il saldo sostenitore 1977.

DI BON Antonio - ALLISON PARK - Grazie per i saldi 1977 per lei e per i cognati, sigg. Angelo, Rino e Carlo Dozzi. Ben volentieri salutiamo Maniago per lei.

DI GALLO Renzo - JAMESTOWN - Saldato il 1976 (via aerea) a mezzo del fratello Giovanni, che con lei ringraziamo.

DINON Clemente e Lucia - AMBLER - Vi abbiamo scritto a parte. Qui rinnoviamo il ringraziamento per il saldo 1977 (sostenitore) e per le 80 mila lire inviate a favore del Fondo di solidarietà pro terremotati.

DOZZI Angelo e Rino - VERONA - e Carlo - PITTSBURGH - Al saldo 1977 per tutt'e tre ha provveduto il cognato sig. Antonio Di Bon. Vive cordialità, ringraziando.

DU PRATT John - RENO - Per lei e per la signora Luisa salutiamo Redona e Fanna, ringraziando per il saldo 1976 (sostenitore).

FABBRO Alfonsina - DETROIT - Grazie per la lunga lettera e per i saldi 1977 e 78. Saluti cordiali da Codroipo, San Martino e Goricizza.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1977 e 78 come sostenitore, salutiamo per lei il nostro martoriato Friuli, Tramonti di Sopra e tutti i nostri corregionali emigrati.

FOGOLAR FURLAN del MICHIGAN (Detroit) - Ricevuti i saldi 1977 a favore del sodalizio e dei seguenti signori: Sergio Nascimbeni, Olivo Diminutto, Giovanni Pontisso, Rex Facca (per tutti, posta aerea). Abbonati inoltre: Sartor Luigi (1976 e 77, via aerea) in Canada, Adele Nascimbeni e Carlo Piovesan (1977) in Italia. Assicuriamo infine il presidente Nascimbeni d'aver versato per lui le seimila lire alla Filologica; ci permettiamo, tuttavia, di pregarlo affinché in avvenire spedisca direttamente al sodalizio culturale friulano, il cui indirizzo è il seguente: via Manin 18 - 33100 Udine.

FORNASIER dott. Eugenio - NORTH MIAMI - Grati per il saldo sostenitore 1977, la salutiamo beneaugurando da Maniago, Fanna, Spilimbergo e Pordenone.

FUCCARO-MORRONE, famiglia - PITTSBURGH - La nipote Maria ci ha corrisposto il saldo 1977 per voi. Grazie; *mandi.*

JOHNSON Lella e Laura - COLUMBUS - Saldato il 1977 (via aerea). Ha provveduto la mamma, che con voi ringraziamo.

PAVAN Giacomo - DETROIT - La sorella, signora Di Bernardo, residente in Canada, ci ha spedito per lei il saldo 1976 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PELLARIN Antonio - CORONA - L'incaricato ha assolto puntualmente il compito versandoci per lei la quota d'abbonam. 1976. Grazie; ogni bene.

PILOTTO Laura - ASHER - La sua cara mamma ci ha versato il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie di cuore; auguri.

ZERIO Guerrino - HARTHFORD - Saluti cari dal cugino, sig. Luigi D'Andrea, nostro amico e prezioso collaboratore, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1976. Grazie; ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DE COLLE Giosuè Mario - VILLA GIARDINO - e José - CORDOBA - Da Trava di Lauco, il sig. Leonardo Becchia ci ha spedito i saldi 1976 e 77 per il sig. Giosuè e i saldi 1977, 78 e 79 per il sig. José. *Mandi*; auguri.

DEL GIUDICE don Mario - BUENOS AIRES - Saldati il 1976 e 77. Ha provveduto, facendoci visita, il rev. don Luigi Pignolo.

DELLA PICCA cav. Elso - AVELLANEDA - Anche lei ha saldato il 1976 e 77 durante la visita all'Ente.

DELLA PICCA-CISILINO Anna - ITUZAINGO - Saluti cari dal fratello Antonio, che ci ha versato per lei le quote 1976 e 77.

DELLA RAGIONE Vincenzo - FLORENCIO VARELA - Da Cordenons, la familiare signora Luigia ci ha spedito per lei il saldo 1977. Ogni bene.

DELLA SAVIA Elida - BERNAL - Saldato il 1977 (via aerea) a mezzo del cugino Paolo.

DEL TOR Domenico - LA PLATA - Sostenitore per il 1977. Ha provveduto per lei il sig. Giaiotti.

DEL ZOTTO Mario - ROSARIO (Santa Fe) - Cordiali saluti dal cognato, sig. Giordano Lodolo, che ci ha versato per lei il saldo 1977 (via aerea).

DE PIERO Angelo - VILLA DOMINICO - Il nipote, sig. Luigi D'Andrea, linotipista della tipografia che stampa il giornale e perciò nostro collaboratore, ci ha versato per lei il saldo 1976. Con i suoi, si abbia i nostri saluti.

DI BELLO Irene - TANDIL - Abbonata per il 1977 dalla gentile signora Teresa Venturini.

DI VALENTIN Gino - CANALS - Al saldo 1977 per lei ha provveduto la sua cara mamma, che con lei ringraziamo.

DOSE Mafalda - SAN MARTIN - Saldato il 1977 (via aerea) a mezzo della sorella Ada.

DURI Luigi - BUENOS AIRES - Ricevuto l'abbonamento per il 1977 e 78 a mezzo del sig. Mario Volpetti, delle Arti grafiche friulane dove si stampa il nostro giornale. Ci associamo al vivo ricordo di Villa Bosch riportato dal sig. Danilo Visintini.

FACINI Ennio - SALTA - Sostenitore per il 1977 a mezzo del sig. Tarcisio Fabris, che la saluta cordialmente da Udine.

FANTUZZI Carlos - VILLA GESELL - La famiglia Dusso, che saluta affettuosamente da Venezia, ci ha gentilmente spedito il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie; ogni bene.

FOSCHIANO Primo - ROSARIO - L'on. Barbina ci ha versato i cinque dollari statunitensi (4.260 lire), che saldano il 1977 e 78. Grazie; voti di prosperità.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Il 1976 ci è stato saldato dalla sorella, signora Rina Fabris, residente in Canada. Grazie a tutt'e due. Cordiali saluti.

GREGORUTTI Mario - LA PLATA - A posto il 1977: ha provveduto il cav. Bruno Deganis.

BRASILE

D'OSVUALDO Fiore - GOIANIA GOIAZ - Ancora grazie per la cortese visita e per i saldi 1976 e 77 (via aerea, sostenitore).

URUGUAY

DE LENNA Lino - JUAN LACAZE - La persona da lei incaricata ha gentilmente saldato il 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

VENEZUELA

DEL BIANCO Renzo - BARQUISIMETO - Saldato il 1976 e 77 (via aerea). Grazie; cordialità.

DELLA BIANCA don Quinto Antonio e CORDENONS Enrico - PUERTO LA CRUZ - Saldato il 1976 (via aerea). A tutt'e due, vivi ringraziamenti e cordialità.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine